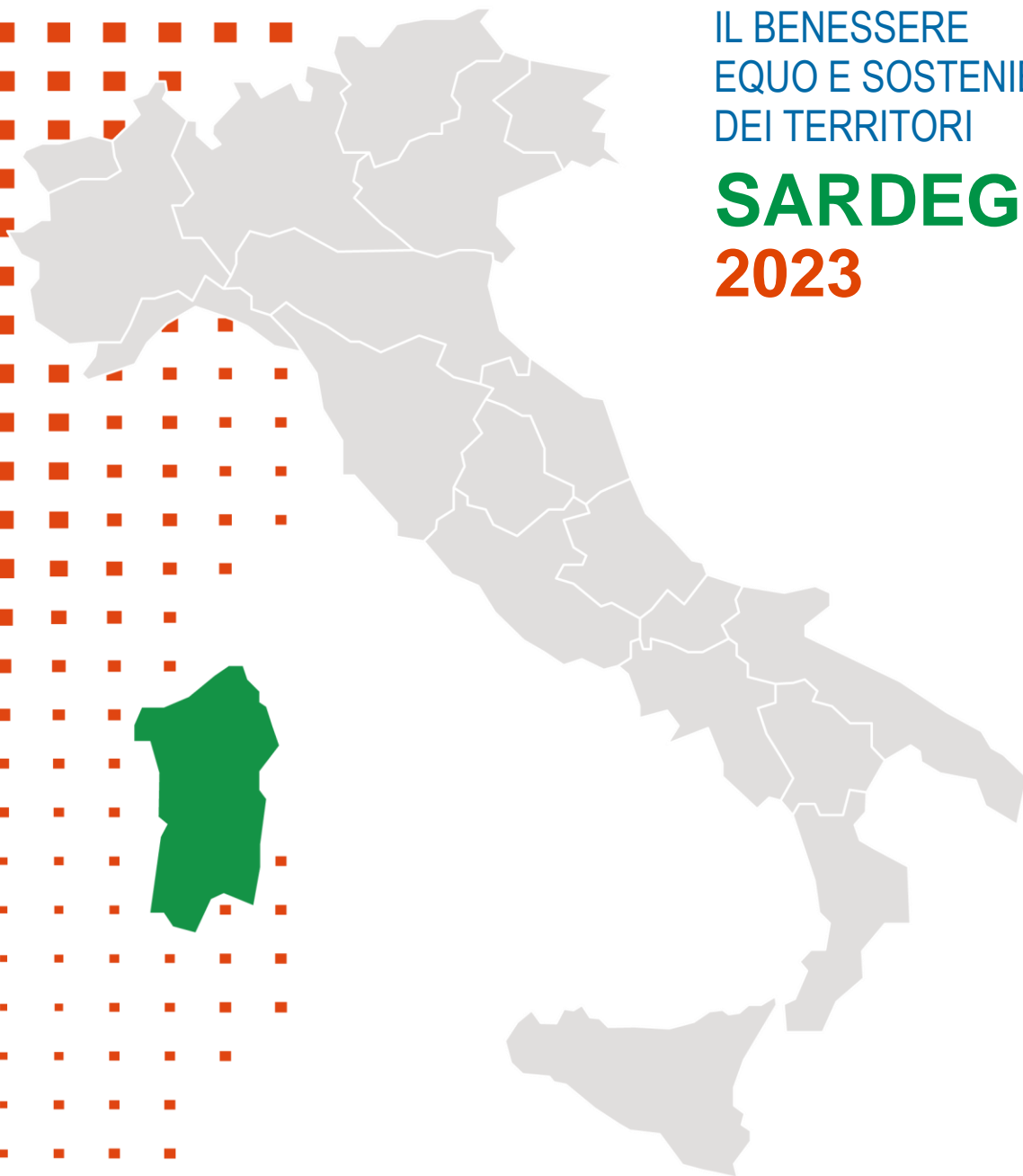


IL BENESSERE
EQUO E SOSTENIBILE
DEI TERRITORI

SARDEGNA
2023



INDICE

La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sardegna

IL QUADRO D'INSIEME
LA POSIZIONE DELLA SARDEGNA
I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

I domini del benessere

SALUTE
ISTRUZIONE E FORMAZIONE
LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA
BENESSERE ECONOMICO
RELAZIONI SOCIALI
POLITICA E ISTITUZIONI
SICUREZZA
PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE
AMBIENTE
INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
QUALITÀ DEI SERVIZI

La Sardegna tra le regioni europee

Il territorio, la popolazione, l'economia

IL TERRITORIO
LA POPOLAZIONE
L'ECONOMIA

Glossario

Avvertenze

Nota metodologica

1. La geografia del benessere in Italia e la posizione della Sardegna

Il Benessere equo e sostenibile è un concetto multidimensionale e, in quanto tale, per essere misurato richiede un ampio spettro di indicatori in grado di rappresentarne la complessità attraverso una lettura integrata. Dare conto dei divari è un elemento distintivo dell'analisi del Bes poiché il benessere non può definirsi tale se non è equamente distribuito.

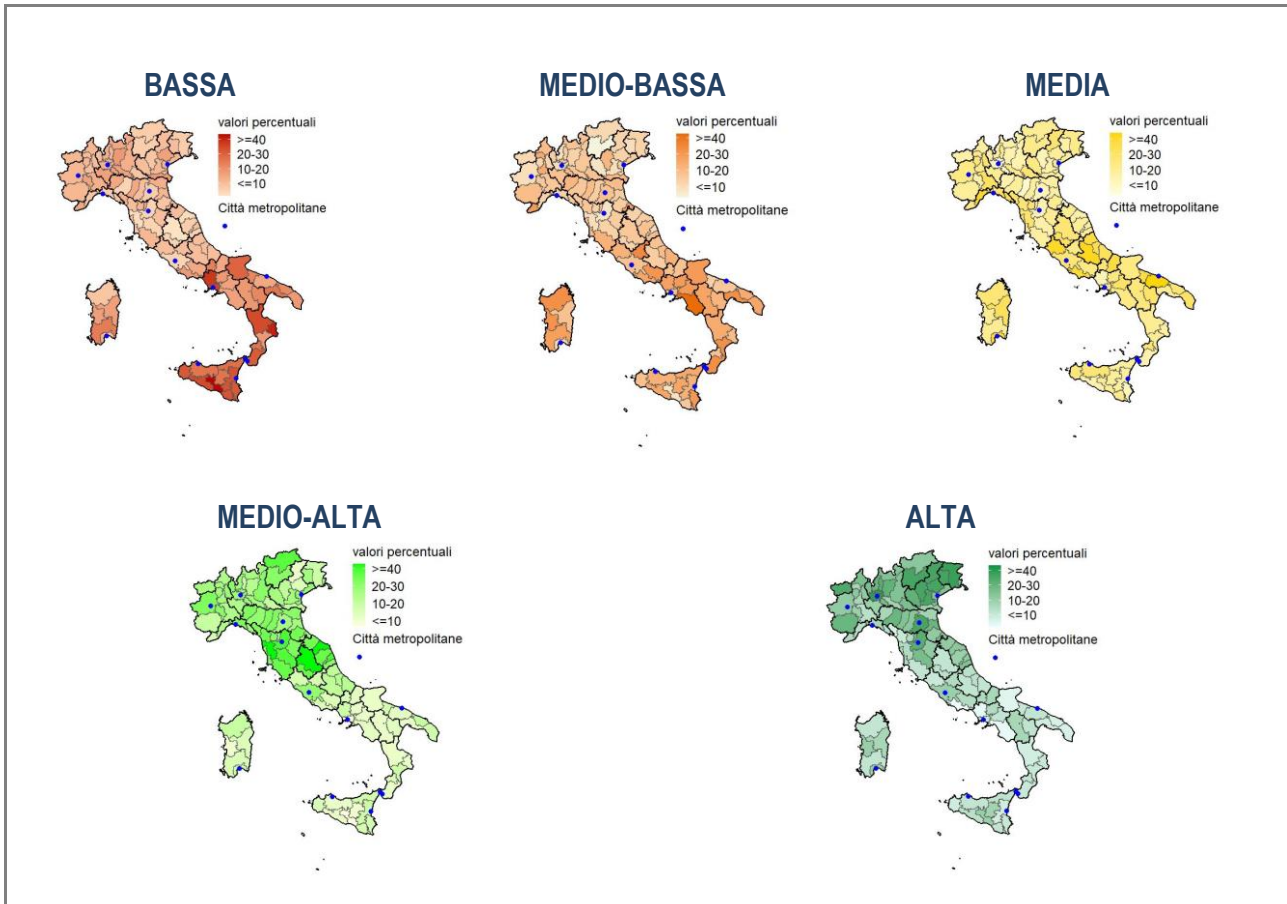
Il sistema di indicatori [Bes dei Territori](#) (BesT) consente di estendere a livello sub-regionale un ampio set delle misure del [Benessere equo e sostenibile](#) (Bes), che dal 2013 l'Istat diffonde correntemente a livello nazionale e regionale, con l'obiettivo di valutare il progresso dei territori non soltanto dal punto di vista economico, ma anche sociale e ambientale. Agli indicatori in comune con il Bes si aggiungono, inoltre, ulteriori misure di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Grazie a questo ricco patrimonio informativo è possibile delineare i profili di benessere dei territori e valutarne le posizioni nel contesto regionale, nazionale ed europeo. Nel presente report, dopo un primo sguardo d'insieme, si presentano i principali risultati delle analisi, svolte, dominio per dominio, per individuare i tratti caratterizzanti di ciascun territorio, i punti di forza e di debolezza, leggendoli anche alla luce delle dinamiche recenti.

IL QUADRO D'INSIEME

Un primo quadro di sintesi della distribuzione del benessere si può ottenere valutando la frequenza con cui ciascuna provincia occupa posizioni migliori o peggiori nell'ordinamento delle province italiane. Tali frequenze sono state misurate a partire dalle singole distribuzioni di 61 indicatori provinciali e considerando cinque classi di benessere relativo (bassa, medio-bassa, media, medio-alta e alta), che sono state definite, per ciascun indicatore, in modo da assegnare alla stessa classe le province con valori molto simili, e a classi diverse le province con valori molto diversi¹. Con riferimento all'anno più recente disponibile (2020-2022), si può osservare che i posizionamenti delle province del Nord e del Centro nelle due classi più elevate sono molto più frequenti che nel Mezzogiorno (Figura 1.1). Le province del Nord ricadono, infatti, nelle classi di benessere alta e medio-alta nel 52,8 per cento dei casi e quelle del Centro nel 48,7, a fronte del 26,4 per cento complessivo del Sud e delle Isole. All'opposto, le province meridionali si collocano nelle classi bassa o medio-bassa nel 47,1 per cento dei casi, quelle del Nord e del Centro in poco meno del 27 per cento.

¹ Per dettagli sul metodo di classificazione si veda la nota metodologica. Ai fini delle analisi di questo paragrafo, sono stati considerati 61 indicatori dei 70 presenti nell'edizione 2023 del Bes dei territori, escludendo i seguenti nove indicatori perché non disponibili per i periodi necessari ai confronti temporali (2019 e 2020-2022): Reddito medio disponibile pro capite e Patrimonio pro capite nel dominio Benessere economico; Scuole accessibili nel dominio Relazioni sociali; Partecipazione elettorale (elezioni europee) e Partecipazione elettorale (elezioni regionali) nel dominio Politica e istituzioni; Aree protette nel dominio Ambiente; Propensione alla brevettazione e Comuni con servizi per le famiglie interamente on line nel dominio Innovazione, ricerca e creatività; Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet nel dominio Qualità dei servizi. Gli stessi indicatori sono invece considerati nelle analisi per dominio se aggiornati almeno all'anno 2019.

Figura 1.1 - Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascuna provincia, le percentuali si riferiscono alla quota di indicatori che, in base al valore assunto nell'ultimo anno disponibile, ricadono in una delle cinque classi di benessere relativo rappresentate nei cartogrammi.

Anche nel 2019 le aree d'Italia caratterizzate da un alto livello di benessere relativo erano localizzate soprattutto nel Nord e nel Centro del Paese. Tra il pre e il post crisi pandemica, per il complesso delle province del Nord-est, del Nord-ovest e del Centro la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere più elevate è rimasta pressoché invariata. I territori del Mezzogiorno, invece, hanno visto ridursi i loro già limitati vantaggi di ben 5 punti percentuali (i posizionamenti nelle due classi più elevate erano il 31,4 per cento) e, al tempo stesso, mantengono un'alta incidenza nelle posizioni di svantaggio (i posizionamenti nelle due classi più basse erano il 48,4 per cento).

LA POSIZIONE DELLA SARDEGNA

Se si considerano le posizioni occupate dalle province sarde nella distribuzione nazionale, il livello di benessere relativo della regione è complessivamente peggiore della media delle province italiane ma leggermente migliore rispetto alla media di quelle del Mezzogiorno (Tavola 1.1).

Nell'ultimo anno di riferimento dei dati, infatti, il 31,5 per cento dei posizionamenti delle province sarde è nelle due classi più elevate (42,7 la media-Italia) contro il 26,4% del Mezzogiorno; parallelamente, nelle due ultime classi di benessere relativo si concentra il 39,7 per cento delle misure provinciali della Sardegna (33,9 per cento la media Italia), un dato elevato ma di minore entità rispetto al 47,1 della ripartizione di riferimento.

Tavola 1.1 – Distribuzione degli indicatori per classe di benessere e provincia. Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(valori percentuali) (a)

Province REGIONE Ripartizione	Classe di benessere				
	Bassa	Medio-bassa	Media	Medio-alta	Alta
Sassari	8,2	32,8	27,9	19,7	11,5
Nuoro	16,7	18,3	33,3	15,0	16,7
Cagliari	11,5	11,5	39,3	18,0	19,7
Oristano	16,7	31,7	21,7	10,0	20,0
Sud Sardegna	24,5	28,3	20,8	15,1	11,3
SARDEGNA	15,3	24,4	28,8	15,6	15,9
Mezzogiorno	23,4	23,7	26,5	14,8	11,6
Italia	15,1	18,8	23,4	23,4	19,3

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le percentuali di regione, ripartizione e Italia si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle relative province.

La situazione a livello provinciale evidenzia alcune differenze territoriali soprattutto in corrispondenza delle classi di benessere relativo bassa e medio-bassa: le province di Oristano e del Sud Sardegna si collocano in queste classi per circa la metà degli indicatori - rispettivamente nella misura del 48,4 e 52,8 per cento - con un divario rispetto alla media regionale rispettivamente di 8,7 e 13,1 punti percentuali in più. Il Sud Sardegna è la provincia in assoluto più penalizzata, perché ha anche una quota di indicatori nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta inferiore alla media regionale (-5,1 punti percentuali). La città metropolitana di Cagliari è in posizione migliore con il 37,7 per cento delle misure nelle due classi di benessere più elevate, una frequenza maggiore di 6,2 punti percentuali rispetto alla media regionale e di 11,3 punti percentuali rispetto alla media del Mezzogiorno, cui si accompagna una più bassa quota di indicatori nelle due ultime classi di benessere relativo (23,0 per cento). Infine, il profilo delle province di Nuoro e Sassari si avvicina di più alla media regionale con poco più del 30 per cento delle misure che ricadono nelle classi alta e medio-alta. Nuoro mostra il profilo più articolato, con il 35,0 per cento di indicatori nelle due classi di benessere relativo più basse.

Rispetto al 2019, ovvero alla situazione pre-pandemia da Covid-19, il benessere nei territori della Sardegna non è certamente aumentato. La frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere relativo alta e medio-alta si è ridotta in tutte le province: la diminuzione risulta più consistente per Cagliari (-11,4 punti percentuali) e Oristano (-7,9). Quest'ultima, inoltre, è l'unica provincia che ha anche visto aumentare la frequenza dei posizionamenti nelle classi di benessere bassa e medio-bassa, cresciuta di 8,8 punti percentuali. Nella provincia di Nuoro e in quella di Cagliari, invece, si osserva un riposizionamento verso la classe di benessere relativo media, con la riduzione delle percentuali di misure nelle classi bassa e medio-bassa di ben 11,6 punti percentuali nel primo caso e di 7,5 punti percentuali nel secondo.

I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

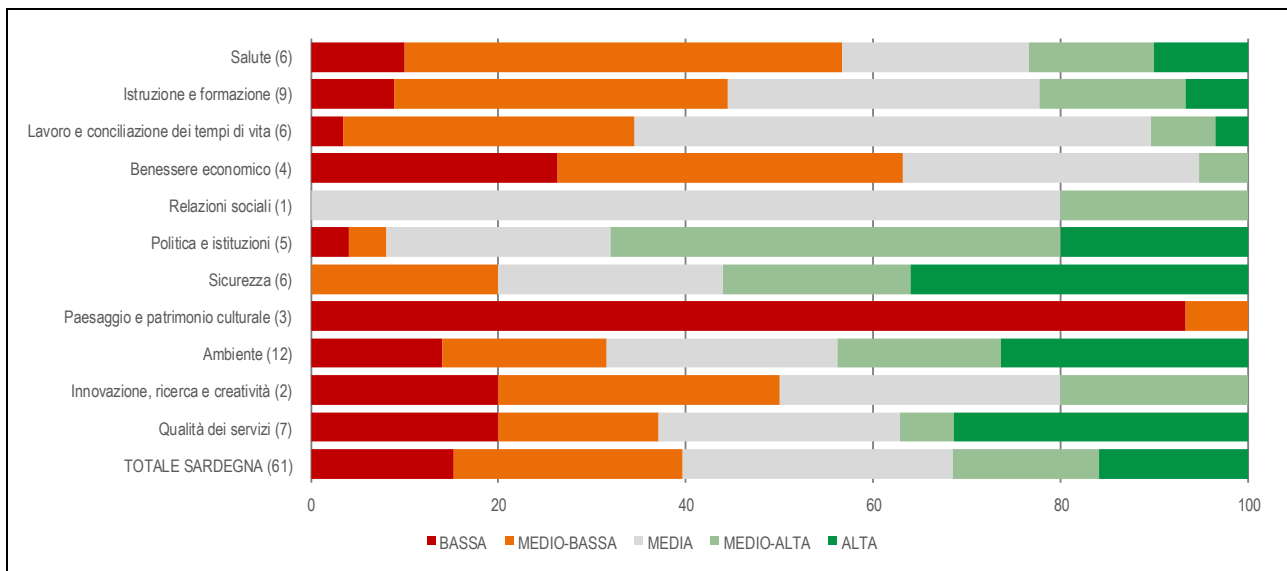
All'interno di ciascun dominio i valori dei singoli indicatori caratterizzano e differenziano i profili di benessere, segnalando punti di forza e di debolezza delle province e della regione, che saranno analizzati nel dettaglio nella sezione seguente (sezione 2). Una sintesi delle componenti che caratterizzano di più il profilo di benessere del territorio può comunque essere ottenuta, in continuità con l'analisi svolta fin qui, guardando alla distribuzione degli indicatori delle province sarde nel contesto nazionale per classe di benessere relativo e dominio (Figura 1.2).

I domini Sicurezza, Qualità dei servizi e Ambiente sono gli ambiti in cui la Sardegna e le sue province detengono le maggiori quote di misure nella classe di benessere alta con, rispettivamente il 36,0, il 31,4

e il 26,3 per cento degli indicatori. Se si considerano le due classi più elevate, i vantaggi più diffusi si osservano nel dominio Politica e istituzioni, che raggiunge il 68,0 per cento, seguito da Sicurezza (56,0) e Ambiente (43,8).

All'opposto, il punto di maggiore debolezza a livello regionale si riscontra nel dominio del Benessere economico, con il 63,1 per cento degli indicatori che ricade nelle classi basse e medio-basse, e nella Salute (56,7 per cento). Nel dominio Paesaggio e patrimonio culturale, tutte le misure delle province sarde si concentrano nella coda della distribuzione nazionale. Per valutare questo risultato, va tuttavia evidenziato che gli indicatori del dominio si distribuiscono in maniera fortemente asimmetrica e concentrata nel territorio, con poche province italiane su livelli molto elevati e a notevole distanza da tutte le altre.

Figura 1.2 – Distribuzione degli indicatori provinciali per classe di benessere e dominio. Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun dominio è indicato in parentesi il numero di indicatori disponibili; le percentuali rappresentate nelle barre si riferiscono al complesso dei posizionamenti delle province per tutti gli indicatori di ciascun dominio.

2. I domini del benessere

SALUTE

Il profilo della Sardegna nel dominio Salute appare solo parzialmente sovrapponibile a quello nazionale (Figura 2.1) così come a quello del Mezzogiorno (Tavola 2.1). La gran parte degli indicatori posiziona la regione su livelli di benessere inferiori rispetto alle medie di confronto, soprattutto per ciò che concerne la mortalità per tumore tra la popolazione di 20-64 anni e la mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più.

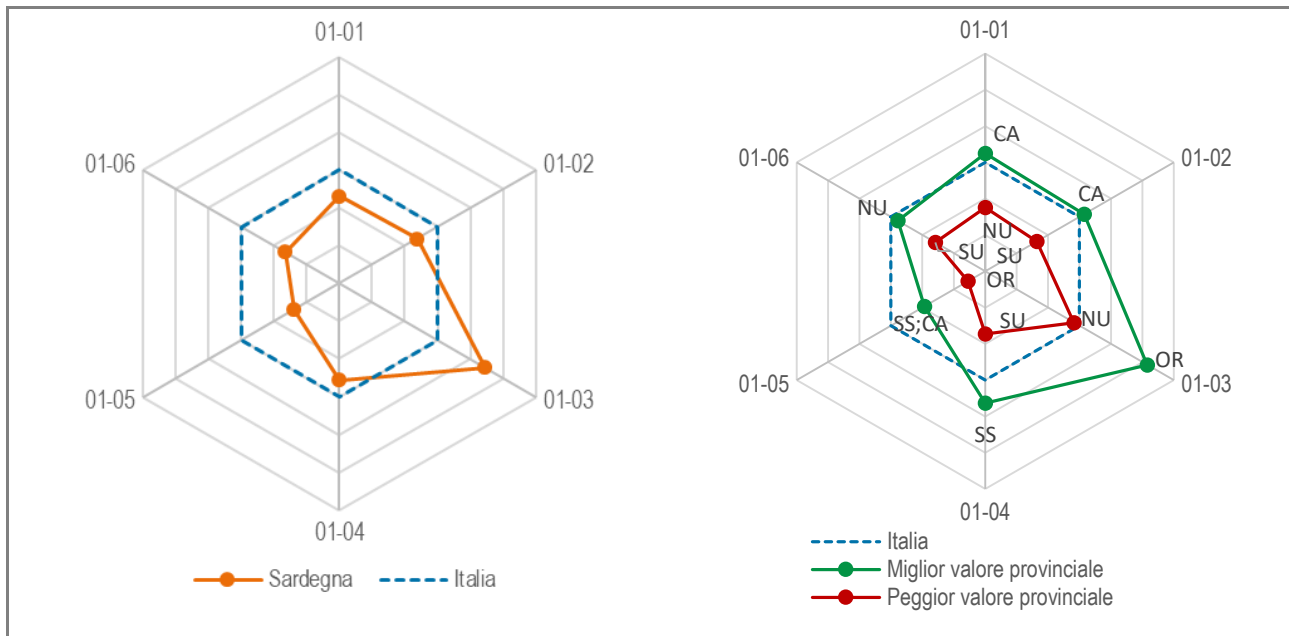
La sola eccezione positiva è rappresentata dal tasso di mortalità infantile, che nel 2020 denota una minore penalizzazione e si attesta a 1,3 morti per mille nati vivi, in miglioramento rispetto al 2019 (-0,5 punti), e ben inferiore sia al tasso nazionale (2,5 per mille nel 2020) sia a quello del Mezzogiorno (3,2). L'unica provincia che mostra una situazione peggiore della media nazionale di confronto è quella di Nuoro, che registra 2,7 decessi nel primo anno di vita per mille nati vivi nel 2020, in aumento di una unità ogni mille nati vivi rispetto al 2019. Il risultato migliore si ha, invece, nella provincia di Oristano, dove non si sono registrati casi di mortalità infantile nei due anni posti a confronto. Invece, il tasso di mortalità per incidenti stradali dei giovani tra i 15 e i 34 anni nel 2021 segnala per l'isola (0,7 per 10 mila) una situazione in linea con la media del Mezzogiorno e una lieve penalizzazione in confronto all'Italia (0,6 per 10 mila), con un ampio divario tra la provincia più colpita - il Sud Sardegna (1,2 decessi ogni 10 mila residenti) - e Sassari (0,3), la meno sfavorita. L'andamento dei due indicatori, tuttavia, è soggetto a oscillazioni, specialmente a livello di dettaglio territoriale fine.

Nel 2022, la speranza di vita alla nascita in Sardegna (82,1 anni) è più bassa di 6 mesi rispetto al valore nazionale (82,6 anni)². Il divario con l'Italia è più ampio che nel 2019 (era di 0,2 anni) perché nella regione il calo è maggiore, e si attesta a -0,9 anni (-0,6 anni in Italia). La provincia di Cagliari è quella col valore più alto a livello regionale (82,8 anni), prossimo al dato medio nazionale (82,6 anni), mentre quella di Nuoro registra il valore più basso (81,6 anni, ovvero un anno in meno rispetto all'Italia) e mostra un peggioramento rispetto al 2019 (-1,3 anni) più marcato che a livello regionale (-0,9 anni), analogo in valore assoluto a quelli registrati nelle province di Sassari e Oristano (entrambe -1,2 anni).

Il tasso di mortalità evitabile delle persone tra 0 e 74 anni nel 2020 (17,7 decessi per 10 mila abitanti di pari età) supera il valore nazionale di 1,1 punti, segnalando un divario più contenuto rispetto al 2019. Tra le province, il miglior risultato si osserva a Cagliari (16,3 per 10 mila), in miglioramento rispetto al 2019 (-1,1 punti) e di poco più basso del valore medio nazionale (16,6); il livello più critico si riscontra nella provincia del Sud Sardegna (19,3 per 10 mila), con una differenza di 3,0 decessi per 10 mila in più rispetto a Cagliari e in peggioramento rispetto al 2019 (+0,8 per 10 mila).

² I dati del 2022 sono provvisori.

**Figura 2.1 – Dominio Salute: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx).
Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)**
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

01-01	Speranza di vita alla nascita	01-04	Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)
01-02	Mortalità evitabile (0-74 anni)	01-05	Mortalità per tumore (20-64 anni)
01-03	Mortalità infantile	01-06	Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più)

Le maggiori penalizzazioni si osservano riguardo ai tassi di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) e per tumore (20-64 anni).

Il primo indicatore nel 2020 in Sardegna assume valori (44,2 morti per 10 mila residenti di 65 anni e più) ben oltre il livello nazionale (35,7 per 10 mila), in marcata controtendenza rispetto al Mezzogiorno, dove l'incidenza di questa specifica mortalità è generalmente più bassa (30,7). Il divario tra la Sardegna e la media del Mezzogiorno è ampissimo, pari nel 2020 a 13,5 decessi in più ogni 10 mila abitanti (+8,5 per 10 mila la differenza con l'Italia). Rispetto al 2019, inoltre, si registra un forte peggioramento nell'isola (+3,4 decessi per 10 mila) e in quasi tutte le sue province, a eccezione di Cagliari che ha un lieve miglioramento (-0,5 per 10 mila). Nell'ultimo anno l'indicatore è su livelli critici in tutte le province sarde: anche quella con il valore più basso – Nuoro (37,4 decessi ogni 10 mila abitanti) - supera di quasi due punti la media nazionale.

Nel 2020 il tasso di mortalità per tumore delle persone tra i 20 e i 64 anni di età a livello regionale è pari a 9,4 decessi ogni 10 mila residenti, ovvero 1,4 per 10 mila in più che in Italia e 0,6 in più che nel Mezzogiorno. Il valore più alto è nella provincia di Oristano (10,3 nel 2020), che nel 2019 era già la più colpita e registra un ulteriore peggioramento di 2,2 unità ogni 10 mila in più rispetto alla situazione pre pandemica. Nel contesto regionale Sassari e Cagliari sono le due province meno penalizzate nell'ultimo anno anche se hanno comunque tassi (9,0 per 10 mila in entrambi i casi) maggiori delle medie di

confronto. La città metropolitana di Cagliari, tuttavia, è l'unica a registrare un miglioramento rispetto al 2019 (-0,7 per 10 mila), in controtendenza regionale.

Tavola 2.1 – Dominio Salute: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	01-01		01-02		01-03		01-04		01-05		01-06	
	Speranza di vita alla nascita (b)		Mortalità evitabile (0-74 anni) (c)		Mortalità infantile (d)		Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni) (c)		Mortalità per tumore (20-64 anni) (c)		Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più) (c)	
	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2020	2020 - 2019	2020	2020 - 2019
Sassari	81,8		18,0		1,6		0,3		9,0		45,0	
Nuoro	81,6		17,7		2,7		0,5		9,6		37,4	
Cagliari	82,8		16,3		1,4		0,5		9,0		45,0	
Oristano	82,0		17,4		-		1,1		10,3		44,4	
Sud Sardegna	82,1		19,3		0,6		1,2		9,8		46,8	
SARDEGNA	82,1		17,7		1,3		0,7		9,4		44,2	
Mezzogiorno	81,7		18,5		3,2		0,7		8,8		30,7	
Italia	82,6		16,6		2,5		0,6		8,0		35,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio di anni.
- (c) Tassi standardizzati per 10.000 residenti.
- (d) Per 1.000 nati vivi.

ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Il profilo della Sardegna appare articolato, con alcuni indicatori del dominio che si posizionano su livelli di benessere prossimi alla media Italia (Figura 2.2), e altri che denotano vantaggi o, più frequentemente, svantaggi evidenti. Il confronto con i corrispettivi del Mezzogiorno fa emergere ulteriori specificità (Tavola 2.2).

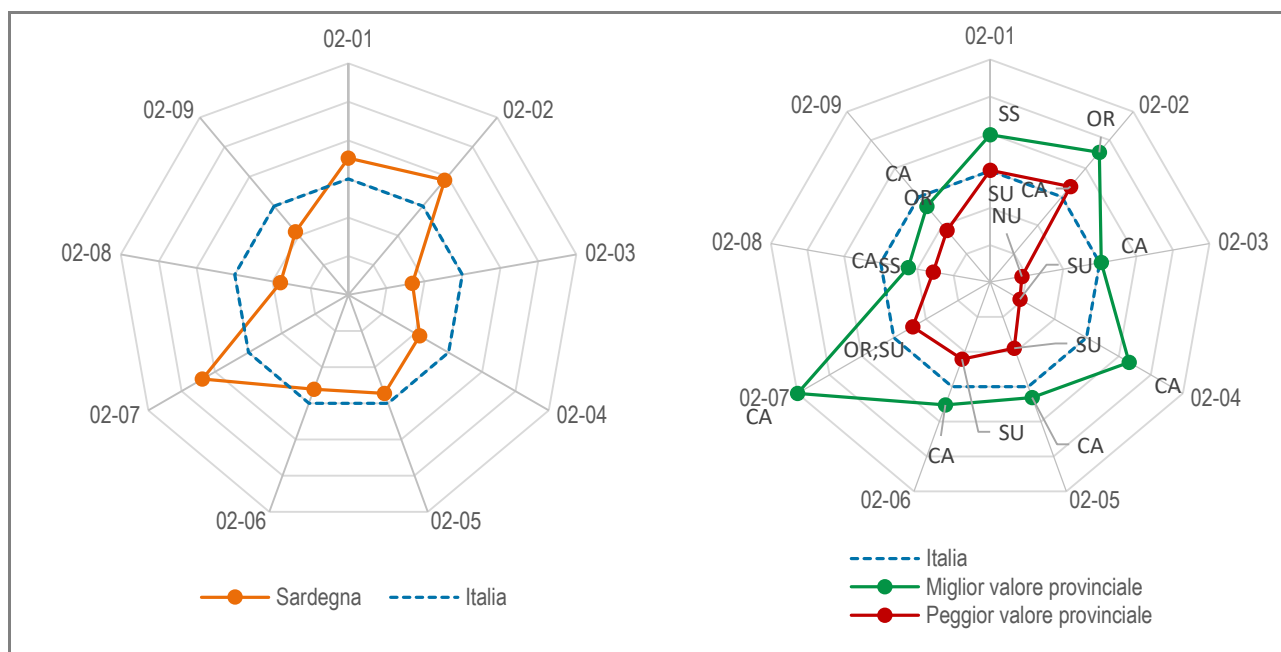
Nell'ultimo anno, vantaggi, rispetto a entrambe le medie di confronto, si osservano per la partecipazione dei più piccoli all'istruzione e degli adulti alla formazione continua. Svantaggi rispetto all'Italia (ma non al Mezzogiorno) sono invece segnalati dagli indicatori relativi al livello di istruzione della popolazione adulta e dalle quote di studenti di terza media con competenze - sia numeriche che alfabetiche - insufficienti.

Nel 2021 in Sardegna il 19,5 per cento dei bambini di 0-2 anni ha usufruito dei servizi comunali per l'infanzia. L'indicatore è ben più che doppio della media del Mezzogiorno (7,2 per cento) e supera di 4,3 punti percentuali anche quella nazionale (15,2 per cento). Nello stesso anno anche la partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni in Sardegna (95,0 per cento) supera la media nazionale di confronto (92,8 per cento), anche se si ferma poco al di sotto del valore medio della ripartizione (95,8). Nel 2022 il 12,2 per cento dei residenti sardi di 25-64 anni hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione: l'indicatore supera sia la media nazionale (+2,6 punti percentuali) sia quella del Mezzogiorno (+4,4).

Di contro, i ritardi maggiori nel confronto nazionale si evidenziano per la quota di persone di 25-64 anni con almeno il diploma, che nel 2022 si attesta al 54,6 per cento, al di sotto della media-Italia (-8,4 punti percentuali), ma in linea il valore del Mezzogiorno, e per la quota di persone (25-anni) laureate o in possesso di altri titoli terziari, che nello stesso anno in Sardegna è pari al 25,0 per cento, più bassa del dato medio nazionale (-3,6 punti percentuali), ma migliore di quello del Mezzogiorno (22,9 per cento; +2,1 punti percentuali). Emerge anche una maggiore penalizzazione, rispetto al contesto nazionale, per le competenze non adeguate degli studenti di terza media, con quote che nel 2022 in Sardegna sono pari a 55,3 per cento per la matematica (+ 11,7 punti percentuali rispetto all'Italia) e 44,2 per cento per l'italiano (+5,6 punti percentuali rispetto all'Italia). Il confronto con il Mezzogiorno segnala una situazione di poco migliore in Sardegna, con quote appena più basse (-1,1 punti percentuali per le competenze numeriche e -2,5 per le alfabetiche).

I risultati più vicini al dato nazionale riguardano il tasso di passaggio all'università e la percentuale di giovani che non lavorano e non studiano (NEET). Infatti, nel 2020, il 50,1 per cento dei neodiplomati sardi si è iscritto all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma, una quota di poco inferiore alla media nazionale (-1,8 per cento) ma superiore di 2,9 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno; nel 2022 nell'isola la percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione (NEET) è pari al 21,4 per cento, di poco superiore alla media nazionale (19,0 per cento) ma inferiore di 6,5 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno (27,9).

Figura 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

02-01	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia	02-06	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)
02-02	Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni	02-07	Partecipazione alla formazione continua
02-03	Persone con almeno il diploma (25-64 anni)	02-08	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-04	Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni)	02-09	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
02-05	Passaggio all'università		

La città metropolitana di Cagliari si distingue per avere livelli di benessere superiori alla media-Italia su pressoché tutti gli indicatori del dominio, dalla partecipazione dei più piccoli – con il 18,9 per cento di bambini di 0-2 anni che usufruiscono dei servizi comunali per l'infanzia e il 93,8 per cento dei bambini di 4-5 anni che partecipano al sistema scolastico – all'istruzione degli adulti, con il 63,3 per cento di diplomati e il 36,7 per cento di laureati o con altro titolo, e il 22,0 per cento di partecipazione alla formazione continua, cui si associa una percentuale di NEET (15,2 per cento) più bassa che in Italia (-3,8 punti percentuali), a differenza di quanto si osserva in tutte le altre province sarde. Restano invece critici i due indicatori relativi alle competenze numeriche e alfabetiche insufficienti, che qui pur toccando il miglior valore della regione (51,5 e 41,0 per cento) si attestano comunque su livelli ben peggiori della media nazionale (+7,9 e +2,4 punti percentuali) anche se migliori della media del Mezzogiorno (rispettivamente -4,9 e -5,7 punti percentuali). Per tutte le altre province questi due ultimi indicatori registrano valori più critici, più vicini alla media del Mezzogiorno che a quella dell'Italia.

In particolare, i livelli più bassi di benessere nel dominio si registrano nel Sud Sardegna, che ricorre quale provincia con il risultato peggiore per la gran parte degli indicatori: la quota di laureati (15,9 per cento; -12,7 punti percentuali rispetto alla media-Italia), il tasso di passaggio all'università (44,7 per cento; -7,2

punti percentuali rispetto al dato nazionale), la quota di NEET (24,7 per cento; +5,7 punti sull'Italia), la partecipazione alla formazione continua, che si arresta a circa un terzo del livello rilevato a Cagliari (7,8 per cento; -1,8 punti percentuali rispetto all'Italia). Nella provincia di Nuoro si osserva la più bassa quota di residenti con almeno il diploma (47,2 per cento), con un divario di quasi 16 punti percentuali in meno rispetto a Cagliari e di -7,6 punti percentuali rispetto al Mezzogiorno. L'indicatore è su un livello analogo anche nella provincia di Oristano (48,2 per cento), che condivide con il Sud Sardegna la più bassa partecipazione alla formazione continua nell'isola (7,8 per cento), e con Sassari per le maggiori quote di studenti di terza media con competenze insufficienti in matematica (58,2 per cento) e italiano (47,0 per cento). Per contro, a Oristano si osserva in assoluto la più alta partecipazione scolastica dei bambini di 4-5 anni (97,1 per cento).

Tavola 2.2 – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-01		02-02		02-03		02-04		02-05	
	Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b)		Partecipazione al sistema scolastico dei bambini di 4-5 anni (b)		Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (b)		Laureati e altri titoli terziari (25-39 anni) (b)		Passaggio all'università (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019
Sassari	23,8		94,8		54,1	..	21,5	..	48,0	
Nuoro	17,1		96,4		47,2	..	25,3	..	53,3	
Cagliari	18,9		93,8		63,3	..	36,7	..	53,9	
Oristano	19,0		97,1		48,2	..	26,5	..	48,6	
Sud Sardegna	15,3		95,3		51,0	..	15,9	..	44,7	
SARDEGNA	19,5		95,0		54,6		25,0		50,1	
Mezzogiorno	7,2		95,8		54,8		22,9		47,2	
Italia	15,2		92,8		63,0		28,6		51,9	

Tavola 2.2 - Segue – Dominio Istruzione e formazione: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	02-06		02-07		02-08		02-09	
	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (b)		Partecipazione alla formazione continua (b)		Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)		Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) (b)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019
Sassari	23,3	..	9,1	..	58,6		46,5	
Nuoro	23,4	..	9,1	..	55,9		45,0	
Cagliari	15,2	..	22,0	..	51,5		41,0	
Oristano	22,7	..	7,8	..	58,2		47,0	
Sud Sardegna	24,7	..	7,8	..	53,9		43,4	
SARDEGNA	21,4		12,2		55,3		44,2	
Mezzogiorno	27,9		7,8		56,4		46,7	
Italia	19,0		9,6		43,6		38,6	

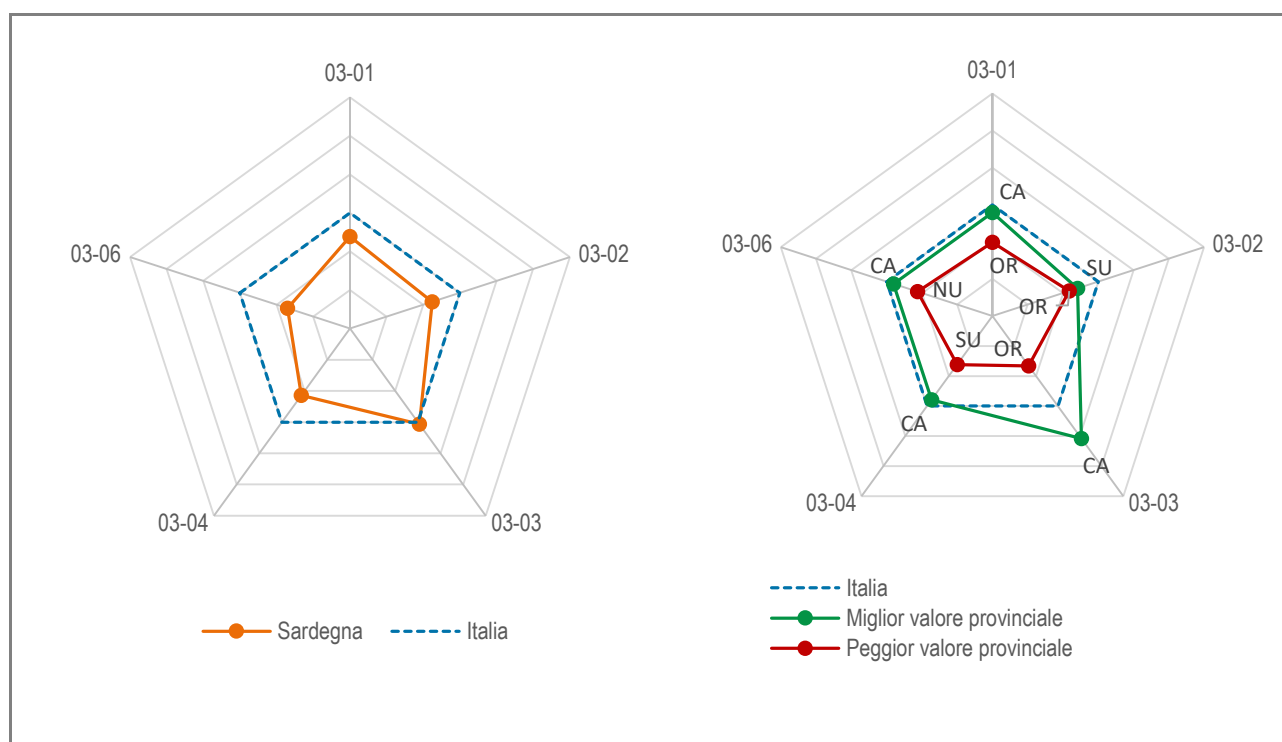
Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
 (b) Valori percentuali.
 (c) Tasso specifico di coorte.

LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA

Nell'ultimo anno disponibile, tutti gli indicatori del dominio registrano in Sardegna livelli di benessere inferiori alla media nazionale (Figura 2.3), eccetto che per il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente, che è in linea. Se confrontati con la media del Mezzogiorno, invece, tutti gli indicatori del dominio segnalano per la Sardegna livelli di benessere migliori (Tavola 2.3).

Figura 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).
(b) Per l'indicatore 03-06, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005

Legenda

03-01	Tasso di occupazione (20-64 anni)	03-04	Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)
03-02	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	03-06	Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b)
03-03	Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente		

In Sardegna nel 2022 il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 58,6 per cento, ovvero 6,2 punti percentuali in meno della media-Italia, ma 8,1 punti percentuali in più del Mezzogiorno (Tavola 2.3); il tasso di mancata partecipazione al lavoro (23,1 per cento) supera di 6,9 punti percentuali quello nazionale (16,2) ma è inferiore di 6,7 punti rispetto al dato del Mezzogiorno (29,8).

Considerando i giovani tra i 15 e i 29 anni, il tasso di occupazione e il tasso di mancata partecipazione al lavoro (26,7 e 42,1 per cento) segnalano uno svantaggio rispetto all'Italia (33,8 e 29,5 per cento) facendo registrare differenze, rispettivamente, di -7,1 e +12,6 punti percentuali. Gli stessi indicatori evidenziano, in Sardegna, una situazione migliore rispetto al complesso del Mezzogiorno, con differenze di 3,3 punti

percentuali in più sul tasso di occupazione giovanile e di 6,9 punti percentuali in meno per il tasso di mancata partecipazione al lavoro dei giovani (15-29 anni).

Nel 2021, fatte pari a 100 le 312 giornate di lavoro teoriche di un dipendente occupato con continuità durante l'anno, la quota di giornate retribuite ai dipendenti sardi assicurati Inps è il 68,8 per cento, valore lievemente superiore alla media della ripartizione (67,7 per cento), ma decisamente inferiore a quella nazionale (75,4 per cento). Nello stesso anno, il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (10,0 per 10 mila occupati) è in linea con media nazionale, e segnala una minore penalizzazione della Sardegna rispetto alla media del Mezzogiorno, dove sale a 12,0 infortuni per 10 mila occupati.

Tavola 2.3 – Dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	03-01		03-02		03-03		03-04		03-05		03-06 (a)	
	Tasso di occupazione (20-64 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro (b)		Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente (c)		Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni) (b)		Tasso di mancata partecipazione al lavoro giovanile (15-29 anni) (b)		Giornate retribuite nell'anno (lavoratori dipendenti) (b) (d)	
	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2021	2021 - 2019
Sassari	58,3	..	23,0	..	12,7	..	23,4	..	44,6	..	65,3	
Nuoro	58,6	..	22,3	..	10,4	..	30,8	..	36,3	..	62,1	
Cagliari	62,6	..	23,9	..	6,4	..	32,0	..	38,8	..	72,4	
Oristano	54,2	..	24,3	..	14,9	..	26,1	..	45,1	..	72,2	
Sud Sardegna	56,0	..	22,0	..	8,3	..	22,0	..	46,9
SARDEGNA	58,6		23,1		10,0		26,7		42,1	..	68,8	
Mezzogiorno	50,5		29,8		12,0		23,4		49,0	..	67,7	
Italia	64,8		16,2		10,2		33,8		29,5	..	75,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Valori percentuali.

(c) Per 10.000 occupati.

(d) I dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005

Le differenze territoriali più ampie si osservano per il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, l'occupazione giovanile e le giornate retribuite dei lavoratori dipendenti. Invece, per il tasso di occupazione e di mancata partecipazione al lavoro le distanze tra la provincia con il risultato peggiore e quella con il risultato migliore sono decisamente più piccole.

Le province più critiche nel dominio sono Oristano e il Sud Sardegna, mentre, per la gran parte degli indicatori, la città metropolitana di Cagliari presenta i risultati migliori, molto prossimi alla media nazionale. Infatti, a Cagliari il tasso di occupazione è pari nel 2022 al 62,6 per cento (64,8 per cento la media-Italia), 12,1 punti più elevato che nel Mezzogiorno; il tasso di occupazione dei giovani è pari al 32,0 per cento (33,8 per cento la media-Italia) e 8,6 punti percentuali più alto della media del Mezzogiorno. Questa provincia nel 2021 è anche la meno penalizzata per ciò che concerne il tasso di infortuni mortali e con inabilità permanente, con un valore pari a 6,4 infortunati per 10 mila occupati, ben più basso sia della media nazionale (10,2) che di quella del Mezzogiorno (12,0). Per gli stessi indicatori, Oristano riporta i risultati peggiori della regione: il tasso di occupazione delle persone tra i 20 e i -64 anni (54,2 per cento) è più basso di 8,4 punti percentuali rispetto a Cagliari e di 10,6 punti percentuali rispetto alla media-Italia; il tasso di infortuni mortali e con invalidità permanente (14,9 per 10 mila) è più che doppio di quello di

Cagliari e supera ampiamente tutte le medio di confronto, denotando una forte penalizzazione di questo territorio.

Il tasso di mancata partecipazione al lavoro, che nel 2022 trova il suo minimo nel Sud Sardegna (22,0 per cento) e il suo massimo a Oristano (24,3), seguita da Cagliari (23,9), denota un *gap* piuttosto contenuto, che si amplia con riferimento ai giovani, variando tra il minimo di Nuoro (36,3 per cento) e il massimo del Sud Sardegna (46,9 per cento), ma restando comunque sempre al di sotto della media ripartizionale di confronto (49,0). Il Sud Sardegna è penalizzato anche da un basso livello di occupazione delle persone con 20-64 anni con un tasso (56,0 per cento) di poco migliore di quello di Oristano.

La situazione del cagliaritano³ appare più favorevole anche per la più alta quota di giornate retribuite nell'anno ai lavoratori dipendenti, che è pari al 72,4 per cento nel 2021, valore che supera nettamente la media del Mezzogiorno (67,7 per cento) e si avvicina alla media-Italia (75,4). Nello stesso anno l'indicatore, che varia tra le province anche in ragione della diversa specializzazione produttiva e della struttura occupazionale dei territori, tocca il suo minimo nella provincia di Nuoro (62,1 per cento) misurando un divario di circa 10 punti percentuali rispetto a Cagliari e di 5,6 punti rispetto al Mezzogiorno.

Rispetto al 2019, nell'ultimo anno, la Sardegna nel suo complesso si trova su valori migliori per tutti gli indicatori del dominio, a eccezione delle giornate retribuite ai lavoratori dipendenti, che sono ancora su livelli più bassi. L'andamento della regione si accorda al quadro nazionale e ripartizionale, pur con differenze nell'entità delle variazioni: in Sardegna il tasso di occupazione (20-64 anni) è cresciuto quanto quello nazionale (+1,4 punti percentuali), ma meno di quello del Mezzogiorno (+2 punti percentuali). Il tasso di mancata partecipazione al lavoro in Sardegna si è ridotto più che in Italia (rispettivamente di -3,7 e -2,7 punti percentuali) ma non quanto nel Mezzogiorno (-4,3). Il miglioramento del tasso di occupazione giovanile (+1,1 punti percentuali) nell'isola è più modesto di quelli registrati per l'Italia e per il Mezzogiorno (circa 2 punti).

BENESSERE ECONOMICO

Gli indicatori disponibili nel dominio rilevano per la Sardegna livelli di benessere economico peggiori della media-Italia, a esclusione dell'indicatore sul tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie, identico al dato medio nazionale (Figura 2.4). Gli stessi risultati sono sempre migliori in confronto alla media del Mezzogiorno (Tavola 2.4).

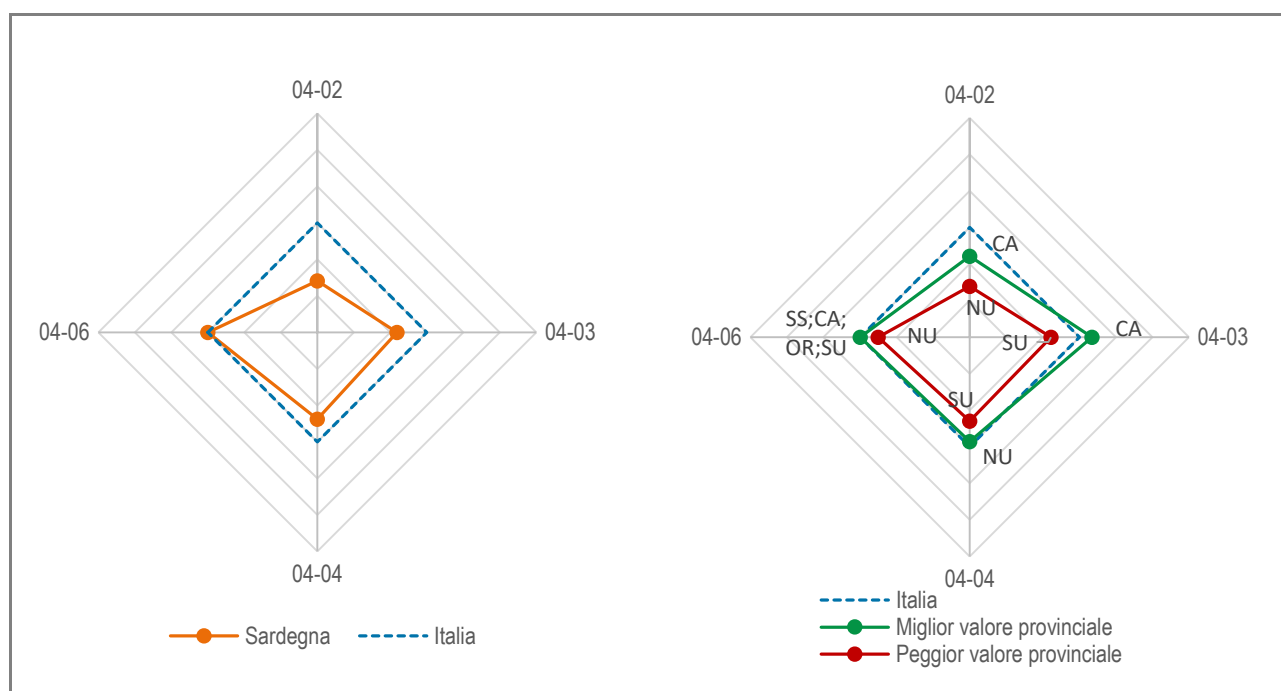
Lo svantaggio maggiore nell'ultimo anno, è evidenziato dalla retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti sardi assicurati Inps, che nel 2020, è stata di circa 15.180 euro (al lordo Irpef), circa 5.478 euro in meno della media italiana e di poco superiore (551 euro) della media del Mezzogiorno (Tavola 2.4). Il livello dell'indicatore, oltre a riflettere in una certa misura la regolarità dell'occupazione e il numero di giornate di lavoro retribuite nell'anno, di cui si è dato conto nel dominio Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, risente anche della crisi occupazionale conseguente alla pandemia. Rispetto al 2019 infatti l'indicatore è in calo a tutti i livelli territoriali. In Sardegna si è ridotto (-893 euro; -5,9 per cento) in proporzione analoga alla contrazione registrata a livello nazionale (-1.287 euro; -6,1 per cento) e più contenuta rispetto al Mezzogiorno (-1.284 euro; -8,8 per cento). Pure l'importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici nel 2021 presenta in Sardegna un valore inferiore alla media italiana (18.288

³ Per questo indicatore, di fonte Inps, i dati si riferiscono alle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ai confini precedenti all'istituzione, con legge regionale 12 luglio 2001 n. 9, delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano (successivamente sopresse con Legge regionale 4 febbraio 2016 n. 2). La somma dei dati delle quattro province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ai confini dell'epoca corrisponde pertanto al dato complessivo della regione Sardegna.

euro, ovvero 1.494 euro in meno) ed è maggiore l'incidenza dei redditi pensionistici di basso importo: l'11,4 per cento dei pensionati sardi ha percepito meno di 500 euro di reddito pensionistico lordo mensile (+1,8 punti percentuali rispetto al dato nazionale). Anche in questo caso il confronto con il Mezzogiorno ridimensiona lo svantaggio della Sardegna, che ha un maggior importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (806 euro in più) e una minore incidenza di pensionati con redditi pensionistici inferiori a 500 euro mensili lordi (-2,3 punti percentuali). Rispetto al 2019 entrambi gli indicatori registrano nell'isola e in tutte le sue province miglioramenti, in linea con quanto osservato nel Mezzogiorno e in Italia.

Il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari delle famiglie sarde è in linea con la media-Italia (0,4 per cento) e comunque su un livello decisamente meno critico di quello delle Isole, dove l'incidenza dei prestiti a soggetti dichiarati insolventi o difficili da recuperare nel corso del 2022 sullo stock dei prestiti non in sofferenza nello stesso anno in Sardegna si attesta a un livello quasi doppio (0,7 per cento). Rispetto al 2019, la vulnerabilità finanziaria delle famiglie indebitate, già mitigata dagli interventi a sostegno adottati nei due anni precedenti⁴, resta ancora su livelli più bassi del pre-pandemia sia nella regione (-0,4 punti percentuali) sia in Italia.

Figura 2.4 – Dominio Benessere economico: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).
(b) Per l'indicatore 04-02 i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005

Legenda

- | | | | |
|-------|--|-------|--|
| 04-02 | Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b) | 04-04 | Pensionati con reddito pensionistico di basso importo |
| 04-03 | Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici | 04-06 | Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie |

⁴ Il primo in ordine temporale è il D.L. n. 9 del 2 marzo 2020 (cui sono seguiti numerosi altri provvedimenti), che ha disposto l'ampliamento dell'ambito di operatività del Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.

I divari tra le province, nel Benessere economico, sono molto più contenuti di quelli osservati negli altri domini. Per i redditi da lavoro dipendente e pensionistici i risultati migliori si osservano nel cagliaritano⁵, che si colloca poco al di sotto della media nazionale per la retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari a circa 16.670 euro nel 2020, circa 4 mila euro in meno che in Italia ma 2 mila in più del Mezzogiorno, e supera entrambe le medie di confronto per i redditi pensionistici, con un importo medio annuo pro-capite pari a 21.169 euro nel 2021 (19.782 euro la media-Italia). All'opposto, Nuoro e Sud Sardegna riportano i risultati peggiori per gli stessi indicatori. In particolare Nuoro si segnala per il più basso importo della retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti, pari a 12.479 euro, ovvero 4.190 euro in meno che a Cagliari. Invece, il Sud Sardegna ha il più basso importo medio annuo dei redditi pensionistici, che si ferma a 16.637 euro, con un divario di 4.500 euro circa rispetto a Cagliari. Il Sud Sardegna registra anche la più alta incidenza di pensionati con bassi redditi, paria al 12,1 per cento, 2 punti percentuali più elevata che a Nuoro, dove si ha il valore più basso (10,1 per cento). Quest'ultima, tuttavia, è l'unica provincia della regione ad avere un maggiore tasso di sofferenze bancarie (0,5 per cento).

Tavola 2.4 – Dominio Benessere economico: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	04-02 (a)		04-03		04-04		04-06	
	Retribuzione media annua dei lavoratori dipendenti (b) (d)		Importo medio annuo pro-capite dei redditi pensionistici (b)		Pensionati con reddito pensionistico di basso importo (c)		Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie (c)	
	2020	2020 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2019
Sassari	13.955,6		18.089,7		11,9		0,4	
Nuoro	12.479,1		17.356,3		10,1		0,5	
Cagliari	16.669,6		21.169,1		10,8		0,4	
Oristano	14.733,0		17.004,0		11,1		0,4	
Sud Sardegna	16.637,7		12,1		0,4	
SARDEGNA	15.180,0		18.288,6		11,4		0,4	
Mezzogiorno	14.629,0		17.483,0(*)		13,7		0,7(*)	
Italia	20.658,1		19.782,4		9,6		0,4	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Euro.

(c) Valori percentuali.

(d) I dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005

(*) Isole.

⁵ Per questo indicatore, di fonte Inps, i dati si riferiscono alle province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari, ai confini precedenti all'istituzione, con legge regionale 12 luglio 2001 n. 9, delle province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano (successivamente soppresse con Legge regionale 4 febbraio 2016 n. 2). La somma dei dati delle quattro province di Cagliari, Nuoro, Oristano e Sassari ai confini dell'epoca corrisponde pertanto al dato complessivo della regione Sardegna.

RELAZIONI SOCIALI

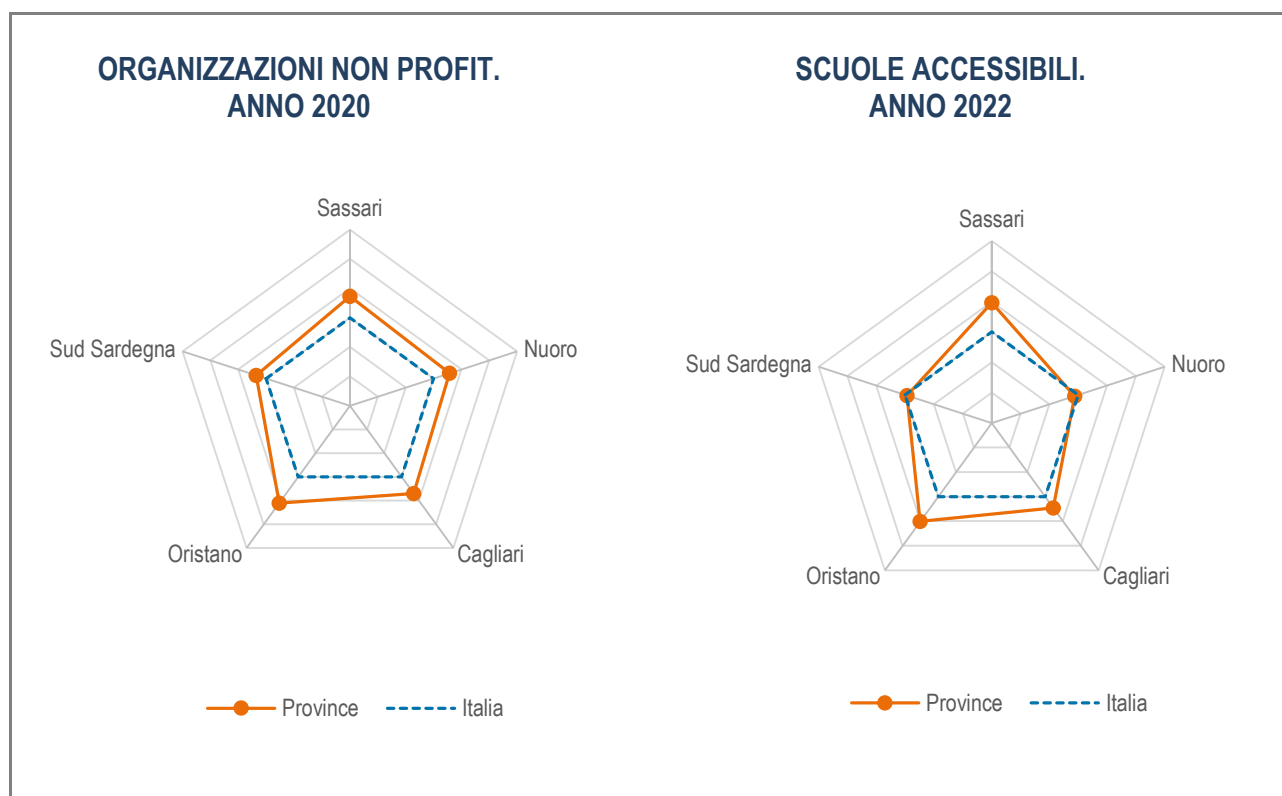
Gli indicatori territoriali disponibili per il dominio delle Relazioni sociali considerano la diffusione delle organizzazioni non profit e la quota di scuole accessibili, cioè totalmente prive di barriere fisico-strutturali. Per entrambe le misure si registrano a livello regionale e provinciale risultati migliori in confronto all'Italia e al Mezzogiorno.

Infatti, nel 2020 la diffusione delle organizzazioni non profit in Sardegna si attesta a 70,8 ogni 10 mila abitanti, e risulta superiore di circa 10 punti rispetto all'Italia (61,2) e di circa 22 punti rispetto al Mezzogiorno (50,0). Tutte le province sarde si collocano al di sopra delle due medie di confronto: Oristano registra il massimo valore provinciale, pari a 79,2 organizzazioni non profit ogni 10 mila abitanti, 12,2 per 10 mila in più rispetto al Sud Sardegna, dove si osserva il minimo regionale (67,0).

Nel 2022 la quota di scuole accessibili in Sardegna è pari al 39,3 per cento, una quota bassa, ma comunque superiore sia alla media nazionale (35,8 per cento) che a quella del Mezzogiorno (31,8 per cento). L'indicatore varia a livello provinciale tra i massimi di Oristano (43,8 per cento) e Sassari (43,4 per cento) e i minimi di Nuoro (34,8 per cento) e Sud Sardegna (35,3), entrambe con risultati lievemente più bassi della media-Italia, ma comunque migliori rispetto al generale contesto del Mezzogiorno. Il divario tra Nuoro e Oristano è di 9 punti percentuali.

Figura 2.5 – Dominio Relazioni sociali: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2020 e 2022

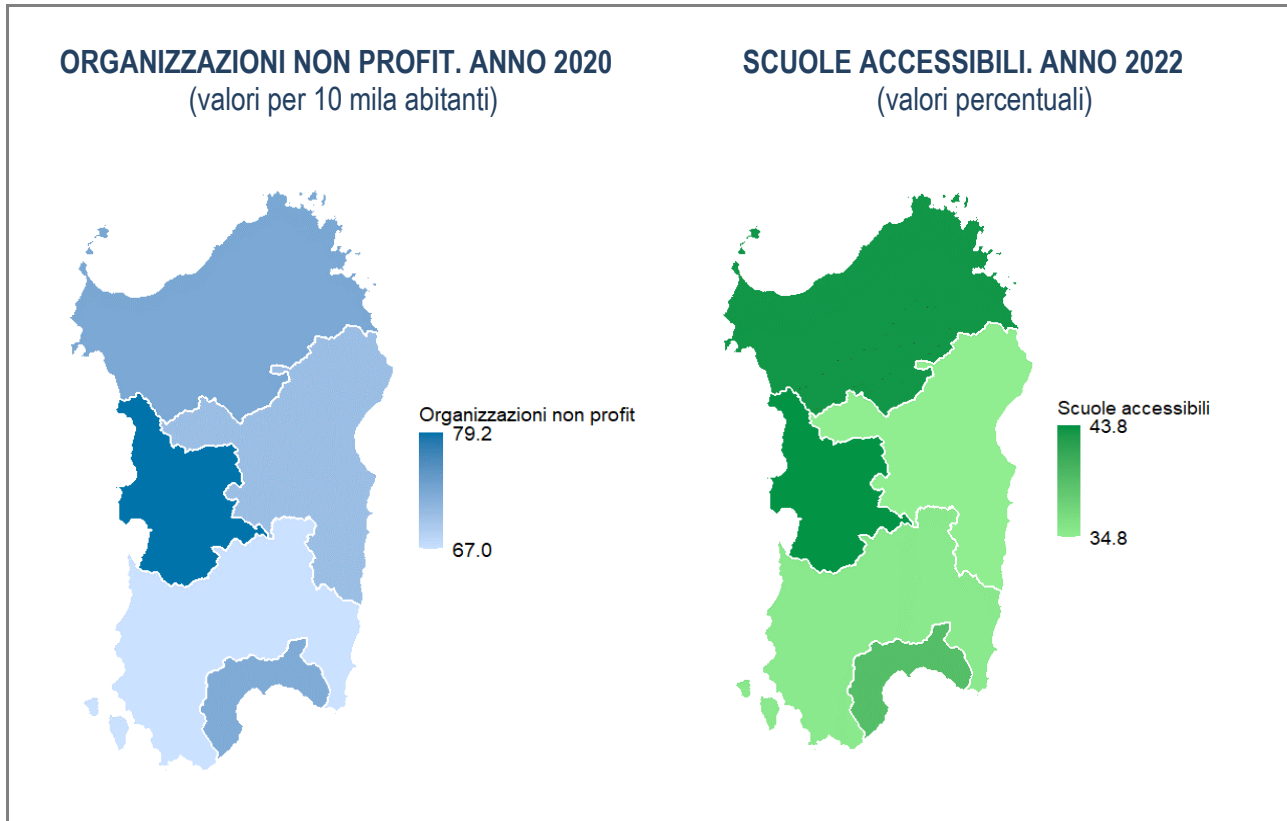
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Figura 2.6 – Dominio Relazioni sociali: distribuzione provinciale degli indicatori. Sardegna - Anni 2020 e 2022



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

POLITICA E ISTITUZIONI

Nel complesso gli indicatori del dominio registrano in Sardegna livelli di benessere migliori sia in confronto all'Italia (Figura 2.7), sia rispetto al Mezzogiorno (Tavola 2.5), con l'unica, rilevante, eccezione della partecipazione elettorale (misurata con riferimento alle elezioni del Parlamento europeo per esigenze di comparazione internazionale), che resta notevolmente al di sotto delle due medie di confronto. Infatti, nell'ultima occasione elettorale, nel 2019, il risultato della Sardegna si attesta al 36,3 per cento, circa 20 punti percentuali al di sotto del dato nazionale (56,1 per cento) e 8,4 punti al di sotto di quello del Mezzogiorno (44,7 per cento).

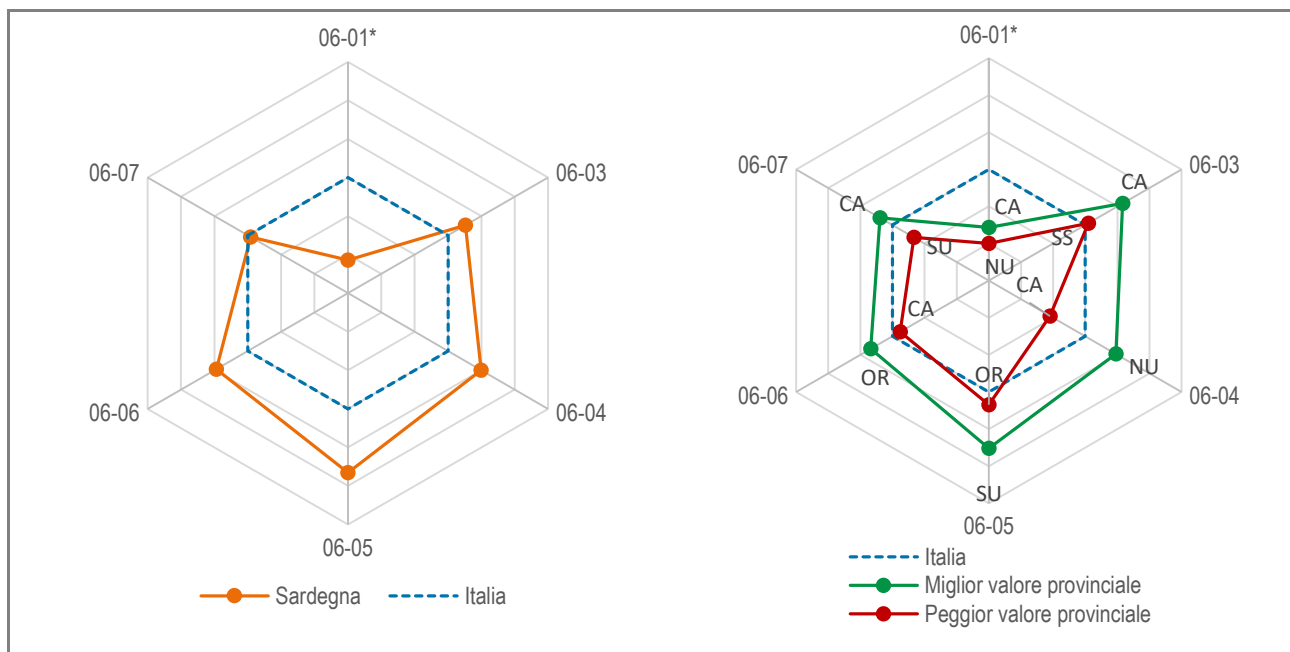
L'isola invece si distingue positivamente, anche nel contesto meridionale, per i due indicatori relativi agli amministratori comunali di origine elettiva, che segnalano una partecipazione alla politica locale di giovani e donne meno bassa che in altri territori. Infatti, nel 2022 il 29,5 per cento degli amministratori comunali sardi ha meno di 40 anni (sono il 26,4 per cento in Italia e il 28,8 per cento nel Mezzogiorno), e le donne elette nelle amministrazioni comunali sono il 35,0 per cento, 2 punti percentuali in più che in Italia e 4 in più che nel Mezzogiorno.

Anche la capacità di riscossione delle amministrazioni comunali sarde è migliore che in Italia. Infatti nel 2020 per il complesso dei Comuni sardi le riscossioni in conto competenza sono l'80,8 per cento delle entrate accertate. L'indicatore supera la media nazionale (77,6 per cento) e quella del Mezzogiorno (75,3 per cento). Invece la capacità di riscossione complessiva delle Amministrazioni provinciali sarde e della Città metropolitana di Cagliari (86,8 per cento) è leggermente più bassa di quella nazionale (88,5) ma resta migliore di quella media del Mezzogiorno (82,1).

Infine, l'indicatore relativo all'affollamento degli istituti di pena, che per il complesso dei 10 penitenziari sardi nel 2022 si attesta al 79,4 per cento, segnala una situazione ben distante dal livello critico registrato complessivamente nel Mezzogiorno (105,1 per cento) e in Italia (109,5 per cento) con un divario, rispettivamente, pari a 25,7 e 30,1 punti percentuali.

Figura 2.7 – Dominio Politica e istituzioni: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2019, 2020, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(*) Anno 2019.

Legenda

06-01	Partecipazione elettorale (elezioni europee)	06-05	Affollamento degli istituti di pena
06-03	Amministratrici comunali donne	06-06	Comuni: capacità di riscossione
06-04	Amministratrici comunali con meno di 40 anni	06-07	Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione

Le differenze tra le province sono generalmente contenute. I maggiori divari si osservano per la quota di amministratrici comunali con meno di 40 anni e per l'affollamento degli istituti di pena. Il primo indicatore tocca il minimo regionale per il complesso dei comuni dell'area metropolitana di Cagliari dove non raggiunge il 20 per cento, mentre a Nuoro e Oristano supera il 32 per cento. Quest'ultima provincia, inoltre, si segnala per il peggiore risultato in termini di affollamento degli istituti di pena, poiché nell'unico carcere al 31 dicembre 2022 sono presenti 96,6 detenuti ogni 100 posti regolamentari.

Cagliari ricorre come provincia con i risultati migliori della regione per la quota di amministratrici comunali (41,6 per cento). Anche la capacità di riscossione della Città metropolitana è la più elevata (98,0 per cento) e marca una distanza di 25,8 punti percentuali dalla provincia del Sud Sardegna (72,2 per cento), Di contro, i comuni dell'area metropolitana mostrano la più bassa capacità di riscossione (74,0 per cento), con un divario di circa 14 punti percentuali dal complesso dei comuni della provincia di Oristano, che riportano il migliore risultato (87,9).

In confronto al 2019, la quota di amministratrici comunali con meno di 40 anni si riduce in tutte le province della Sardegna; a livello regionale il calo è analogo a quello osservato per l'Italia. Invece cresce in tutte

le province dell'isola, a eccezione di Nuoro, la quota femminile nei consigli comunali, con avanzamenti maggiori nelle province di Oristano (+2 punti percentuali), Cagliari (+1,8) e Sassari (+1,2). La capacità di riscossione delle Amministrazioni comunali dell'isola nel complesso non migliora quanto nel Mezzogiorno e in Italia, e si registrano arretramenti significativi per i comuni dell'area di Cagliari (-1,4 per cento rispetto al 2019), della provincia di Nuoro (-1,2) e per le amministrazioni comunali del Sud Sardegna (-1,1). In questo stesso territorio, tuttavia, si osserva il maggiore avanzamento della capacità di riscossione dell'Amministrazione provinciale (+18,7 punti percentuali rispetto al 2019).

L'indice di affollamento degli istituti di pena sardi già nel 2019 era su livelli non critici e si è ridotto ulteriormente nel corso dell'emergenza da COVID-19. Nel 2022 è ancora significativamente al di sotto del livello pre-pandemico in tutte le province della Sardegna.

Tavola 2.5 – Dominio Politica e istituzioni: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	06-01		06-03		06-04		06-05		06-06		06-07	
	Partecipazione elettorale (b)		Amministratori comunali donne (b)		Amministratori comunali con meno di 40 anni (b)		Affollamento degli istituti di pena (b)		Comuni: capacità di riscossione (b)		Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione (b)	
	2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2022	2022 - 2019	2020	2020 - 2019	2020
Sassari	36,1	33,7		30,3		91,0		83,7		88,0		
Nuoro	34,4	34,8		32,6		58,3		80,2		76,7		
Cagliari	39,1	41,6		19,3		95,7		74,0		98,0		
Oristano	35,1	35,4		32,3		96,6		87,9		95,7		
Sud Sardegna	34,7	34,2		27,2		53,3		79,9		72,2		
SARDEGNA	36,3	35,0		29,5		79,4		80,8		86,8		
Mezzogiorno	44,7	31,0		28,8		105,1		75,3		82,1		
Italia	56,1	33,0		26,4		109,5		77,6		88,5		

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Valori percentuali.

SICUREZZA

Tra i sei indicatori che compongono il dominio, solo i tre relativi alle denunce di reati predatori (rapine, borseggi e furti in abitazione) registrano livelli migliori in Sardegna rispetto sia all'Italia (Figura 2.8) sia al Mezzogiorno (Tavola 2.6), rivelando nel complesso una minore penalizzazione della regione.

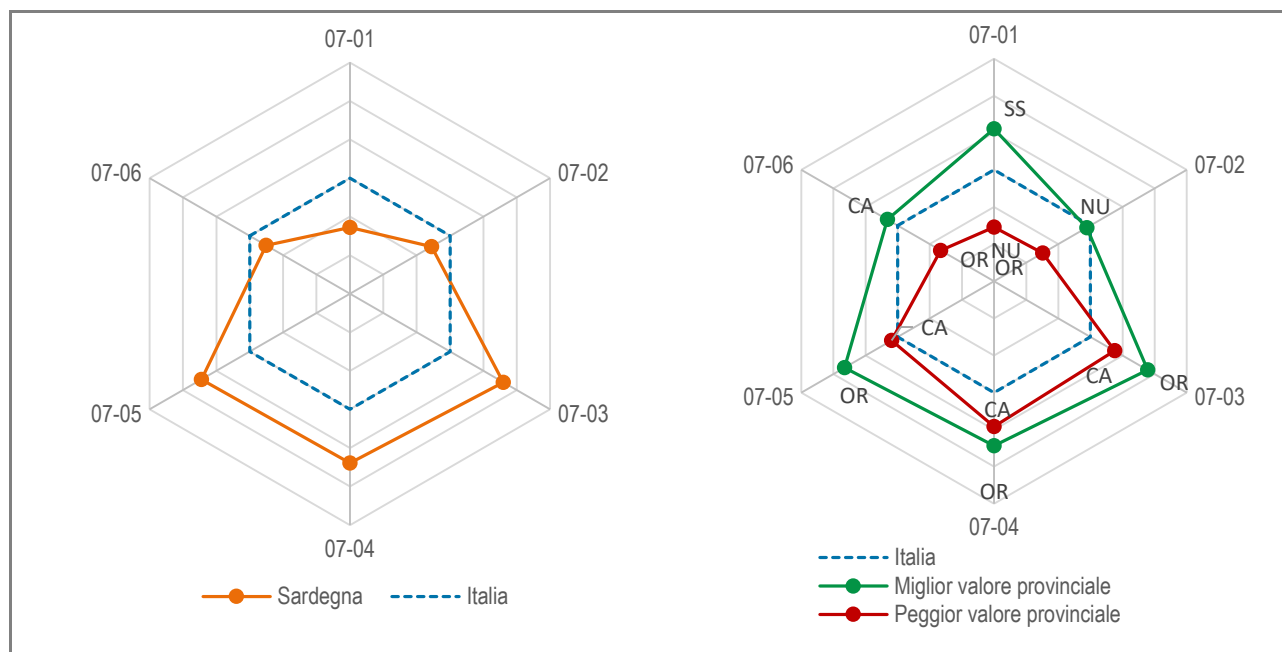
Nel 2021, le denunce di borseggio in Sardegna sono pari a 26,8 per 100 mila abitanti contro le 157,2 dell'Italia e le 46,8 del Mezzogiorno (-130,4 punti rispetto all'Italia e -20,0 rispetto al Mezzogiorno), le denunce di rapina sono 14,5 per 100 mila abitanti, meno della metà che in Italia e nel Mezzogiorno (-22,9 e -15,3 punti rispettivamente), le denunce di furto in abitazione ammontano a 85,9 per 100 mila abitanti a fronte delle 210,9 dell'Italia e delle 118,7 del Mezzogiorno (-125,0 e -32,8 rispettivamente).

Di contro, gli altri tre indicatori evidenziano per la Sardegna una situazione più critica. Gli omicidi volontari nel 2021 sono 0,9 per 100 mila abitanti, quasi il doppio che in Italia (0,5 per 100 mila) e 0,2 per 100 mila abitanti in più che nel Mezzogiorno (0,7). Il tasso di altri delitti mortali denunciati nella regione è pari a 3,8 per 100 mila abitanti, e supera il valore nazionale (3,1), mentre è il medesimo del Mezzogiorno. Anche la

mortalità stradale in ambito extraurbano in Sardegna (4,8 morti ogni 100 incidenti) è superiore alla media-Italia (4,1) ma più bassa di quella del Mezzogiorno (5,5 morti ogni 100 incidenti).

Figura 2.8 – Dominio Sicurezza: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

(b) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

Legenda

07-01	Omicidi volontari	07-04	Denunce di borseggio
07-02	Altri delitti mortali denunciati	07-05	Denunce di rapina
07-03	Denunce di furto in abitazione	07-06	Mortalità stradale in ambito extraurbano

Le differenze territoriali sono ampie per la mortalità stradale e le denunce di omicidi e altri delitti mortali, piuttosto contenute per i tre indicatori relativi ai reati predatori, che posizionano anche la provincia più penalizzata – Cagliari – su livelli migliori della media nazionale di confronto (o pressoché in linea per quanto riguarda le denunce di rapina). Qui, infatti, nel 2021 le denunce per 100 mila abitanti sono 142,1 per i furti in abitazione, 64,0 per i borseggi e 33,7 per le rapine. Oristano è la provincia con il profilo migliore per tutti i tre indicatori relativi ai reati predatori: le denunce sono 48,0 per i furti in abitazione, 10,5 per i borseggi e 4,6 per le rapine, ma, di contro, registra i peggiori livelli regionali in termini altri delitti mortali denunciati (5,7 ogni 100 mila abitanti) e di mortalità per incidenti stradali sulle strade extraurbane, con 7,0 morti ogni 100 incidenti. La provincia di Sassari registra il più basso valore regionale in termini di omicidi volontari (0,6 per 100 mila abitanti), indicatore che tocca il massimo a Nuoro, con un valore doppio (1,2); tuttavia nella provincia di Nuoro si ha il più basso tasso di denunce per altri delitti mortali (3,3).

Rispetto al 2019, le denunce di furti in abitazione e borseggi sono diminuite in Italia e (meno) nel Mezzogiorno, dove invece il calo delle rapine è stato più consistente che a livello nazionale. In Sardegna

le variazioni sono nella stessa direzione, ma tra le province si hanno dinamiche diverse. Tutti i tre indicatori migliorano nelle province di Sassari e Oristano; il miglioramento è meno marcato nella provincia di Nuoro, dove peggiora lievemente l'incidenza delle denunce per rapina (+1,9 per 100 mila abitanti), che peggiora molto di più nella Città metropolitana di Cagliari dove aumentano anche le denunce di borseggio (rispettivamente +10,9 e +22,4 punti) e non si riduce sostanzialmente il numero di furti in abitazione denunciati. Infine, sia la mortalità stradale in ambito extraurbano che la mortalità per altri delitti diminuiscono rispetto al 2019 solo nella provincia di Nuoro, evidenziando un incremento in tutte le altre province in controtendenza nazionale.

Tavola 2.6 – Dominio Sicurezza: indicatori per provincia. Sardegna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	07-01		07-02		07-03		07-04		07-05		07-06	
	Omicidi volontari (b) (d)		Altri delitti mortali denunciati (b) (d)		Denunce di furto in abitazione (b) (d)		Denunce di borseggio (b) (d)		Denunce di rapina (b) (d)		Mortalità stradale in ambito extraurbano (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Sassari	0,6		4,1		114,4		23,3		12,8		3,6	
Nuoro	1,2		3,3		73,2		13,9		10,0		5,5	
Cagliari	0,9		3,4		142,1		64,0		33,7		3,4	
Oristano	0,7		5,7		48,0		10,5		4,6		7,0	
Sud Sardegna		6,3	
SARDEGNA	0,9		3,8		85,9		26,8		14,5		4,8	
Mezzogiorno	0,7		3,8		118,7		46,8		29,8		5,5	
Italia	0,5		3,1		210,9		157,2		37,4		4,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

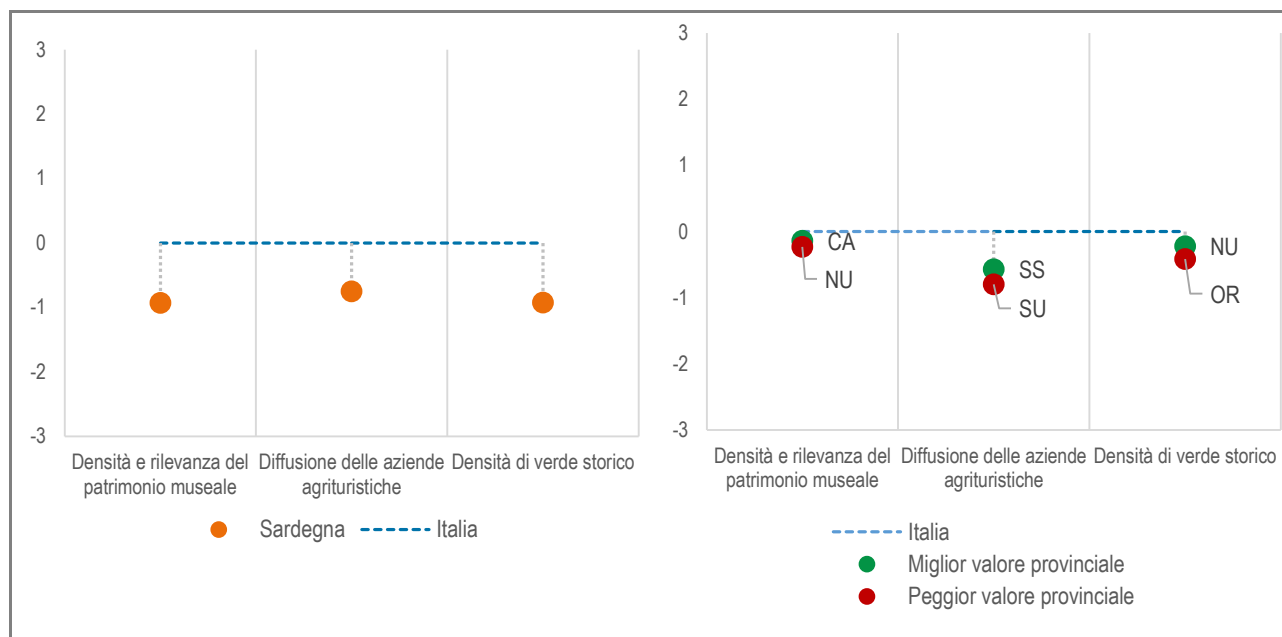
- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Per 100.000 abitanti.
- (c) Valori percentuali.
- (d) Per gli indicatori relativi ai delitti denunciati, i dati delle province di Sassari, Nuoro, Cagliari e Oristano si riferiscono ai confini provinciali in essere fino al 31 dicembre 2005, ovvero agli ambiti territoriali di competenza delle Prefetture attive nel territorio regionale.

PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Gli indicatori del presente dominio raggiungono in Sardegna livelli inferiori sia alla media nazionale (Figura 2.9) sia rispetto al Mezzogiorno (Tavola 2.7).

Figura 2.9 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anno 2021

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Nel 2021 la densità e rilevanza del patrimonio museale, indicatore che tiene conto della dotazione di strutture museali aperte al pubblico e del numero di visitatori, evidenzia valori al di sotto della media nazionale e ripartizionale nella regione e in tutte le sue province: il massimo relativo alla provincia di Cagliari (0,70 per 100 km²) è infatti più basso del dato del Mezzogiorno (0,80) e di quello italiano (1,42). Sebbene si evidenzino nelle restanti province livelli bassi, peraltro senza differenze apprezzabili, quelle di Nuoro, Oristano e Sud Sardegna registrano un lieve miglioramento rispetto al 2019, in controtendenza nazionale. Al contrario, a Cagliari si osserva un calo (era 0,82 nel 2019).

Nei cinque capoluoghi della Sardegna nel 2021 si ha complessivamente una densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico pari a 0,3 m² ogni 100 di superficie urbanizzata. L'indicatore regionale è meno della sesta parte di quello nazionale (1,7 m² per 100) e circa un terzo di quello del Mezzogiorno (0,9); il valore più alto della provincia di Nuoro (0,8) resta anche in questo caso inferiore al valore del Mezzogiorno, anche se di poco.

Infine, anche per la diffusione delle aziende agrituristiche nel 2021 si registrano valori regionali inferiori a entrambe le medie di confronto: in Sardegna sono attive 3,3 aziende ogni 100 km² a fronte di una media di 8,4 agriturismi per 100 km² a livello nazionale e di 4,1 nel Mezzogiorno. Per questo indicatore il miglior risultato provinciale, relativo alla provincia di Sassari, pur restando di molto inferiore al livello medio nazionale, raggiunge il valore registrato nel Mezzogiorno (4,1 per 100 km²). Rispetto al 2019 tutte le province sarde registrano un decremento della diffusione di aziende agrituristiche, più marcato in quelle

di Oristano (-0,6 aziende per 100 km²), Cagliari e Sud Sardegna (entrambe -0,5), e in controtendenza rispetto all'andamento nazionale e della ripartizione.

Tavola 2.7 – Dominio Paesaggio e patrimonio culturale: indicatori per provincia. Sardegna - Anno 2021 e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	09-01		09-03		09-04	
	Densità e rilevanza del patrimonio museale (b)		Diffusione delle aziende agrituristiche (b)		Densità di verde storico (c)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Sassari	0,37		4,1		0,2	
Nuoro	0,24		3,2		0,8	
Cagliari	0,70		2,8		0,4	
Oristano	0,52		3,3		-	
Sud Sardegna	0,43		2,4		0,2	
SARDEGNA	0,39		3,3		0,3	
Mezzogiorno	0,80		4,1		0,9	
Italia	1,42		8,4		1,7	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.

(b) Per 100 km².

(c) Per 100 m².

AMBIENTE

Gli indicatori del dominio ambiente in Sardegna rilevano livelli di benessere generalmente in linea o superiori alla media nazionale, ma segnalano anche qualche palese svantaggio (Figura 2.10). Invece, il confronto con la ripartizione restituisce un profilo piuttosto articolato (Tavola 2.8).

Il vantaggio più evidente, nel confronto nazionale, confermato anche nel contesto della ripartizione, riguarda la produzione e gestione dei rifiuti urbani. Infatti, nel 2021 in Sardegna la percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata si attesta al 74,9 per cento del totale dei rifiuti urbani raccolti, uno dei livelli più elevati tra le regioni italiane (secondo soltanto al Veneto) e nettamente più alto dei valori nazionale e del Mezzogiorno (64,0 e 55,7 per cento rispettivamente). Allo stesso tempo, anche la quantità di rifiuti urbani prodotti in Sardegna (470 kg per abitante) è minore che in Italia (501), anche se supera il valore della ripartizione (458).

Segnali positivi si osservano anche per le minori quote di popolazione esposta al rischio idrogeologico, e vantaggi più contenuti - non sempre confermati nel confronto con la media della ripartizione - si osservano per diversi altri indicatori del dominio.

In base ai Piani di assetto idrogeologico (PAI) aggiornati all'anno 2020, si stima che la quota di popolazione sarda residente in aree con pericolosità da frana elevata e molto elevata è pari all'1,3 per cento (a fronte del 2,2 per cento italiano e del 3,2 del Mezzogiorno) mentre il 7,5 per cento della popolazione risiede in un'area classificata a pericolosità idraulica media, una quota più bassa del dato nazionale (11,5 per cento) ma in questo caso più alta di quello ripartizionale (5,1).

Anche la disponibilità di verde urbano evidenzia una situazione positiva in Sardegna. L'indicatore nel 2021 per il complesso dei cinque capoluoghi sardi è pari a 35,8 metri quadrati per abitante, un valore superiore alla media nazionale (32,5 metri quadrati per abitante), e – soprattutto – ben più elevato della

media del Mezzogiorno (23,8; +12,0 metri quadrati pro-capite). Nella regione si ha anche una maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili in rapporto ai consumi interni. L'indicatore nel 2021 registra un valore pari al 39,0 per cento, superando di 3,9 punti percentuali la media nazionale, ma fermandosi 8,0 punti percentuali al di sotto della media del Mezzogiorno.

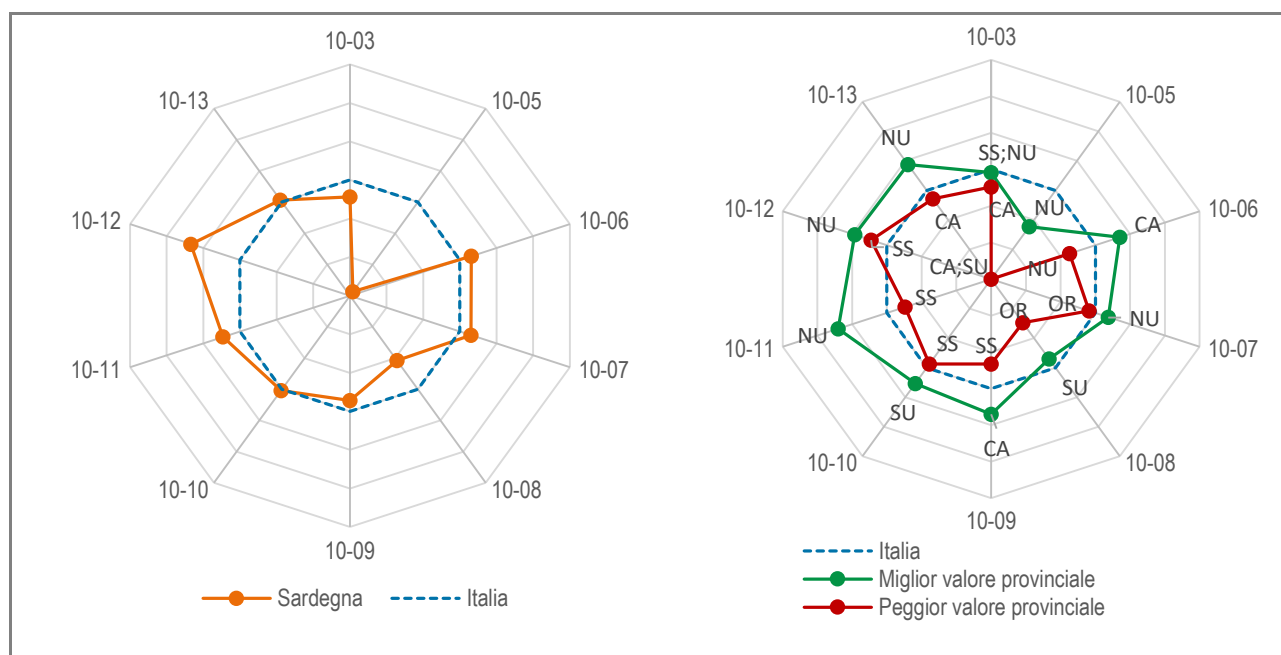
Invece, gli indicatori meteoclimatici e la dispersione da rete idrica segnalano una condizione peggiore nell'isola e nel contesto nazionale si evidenzia un lieve svantaggio anche per la minore presenza di aree protette, che si accentua nel confronto con la media della ripartizione. Infatti, nel 2022 circa il 20 per cento della superficie dell'isola è coperta da aree naturali protette terrestri. L'indicatore è poco più basso del valore nazionale (21,7 per cento), ma misura 5,3 punti percentuali in meno della media del Mezzogiorno (25,2).

Nel 2021 l'indice di durata dei periodi di caldo raggiunge i 20 giorni in Sardegna a fronte dei 15 registrati a livello nazionale e dei 26 rilevati nel Mezzogiorno; i giorni consecutivi senza pioggia nell'isola sono invece 47 giorni, quasi il doppio che in Italia (24) e 12 in più rispetto alla ripartizione (35).

La dispersione della rete idrica comunale è a un livello particolarmente critico: nel 2020 in Sardegna il 51,3 per cento dell'acqua potabile immessa in rete viene persa, un valore ben più elevato di quello medio nazionale (42,2 per cento) e anche peggiore della media del Mezzogiorno (49,6).

Figura 2.10 – Dominio Ambiente: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2020, 2021, 2022 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

10-03	Indice di durata dei periodi di caldo	10-09	Aree protette
10-05	Giorni consecutivi senza pioggia	10-10	Disponibilità di verde urbano
10-06	Popolazione esposta al rischio di frane	10-11	Rifiuti urbani prodotti
10-07	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	10-12	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
10-08	Dispersione da rete idrica comunale	10-13	Energia elettrica da fonti rinnovabili

Le differenze territoriali sono generalmente contenute, a eccezione di quelle osservabili per il numero di giorni consecutivi senza pioggia e i rifiuti urbani prodotti. I livelli di benessere ambientale più elevati e superiori ai valori medi nazionali si osservano nella provincia di Nuoro, dove si rileva la più bassa percentuale di popolazione esposta al rischio di alluvioni (4,7 per cento) e la minore produzione pro-capite di rifiuti urbani (384 kg per abitante), oltre alla più alta percentuale di raccolta differenziata (79,1 per cento) e di produzione di energia da fonti rinnovabili (98,5 per cento). Di contro, questa provincia sconta la maggiore quota di popolazione esposta al rischio di frane, pari al 4,3 per cento, in considerazione della morfologia del territorio non solo nell'entroterra ma anche sulla costa.

La provincia con le maggiori criticità è quella di Sassari, nella quale si registra la più bassa incidenza di aree protette (14,3 per cento), la minore disponibilità di verde urbano nel capoluogo (18,2 metri quadrati per abitante) e la più alta produzione di rifiuti urbani prodotti (544 kg per abitante). Per la raccolta differenziata il valore di Sassari (71,5 per cento), sebbene sia il più basso fra le province sarde risulta ben superiore a entrambe le medie di confronto, con differenze di +7,5 punti percentuali rispetto all'Italia e +15,8 punti sul Mezzogiorno.

Risultati tra i peggiori si evidenziano anche nella città metropolitana di Cagliari, in particolare per i due indicatori climatici: l'indice di durata dei periodi di caldo è infatti di 21 giorni, 5 in più di quelli registrati a Sassari e Nuoro, i giorni consecutivi senza pioggia sono 81,5, il doppio di Nuoro. Anche la quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili è nettamente più bassa rispetto alle altre province (14,4 per cento). Di contro, la città metropolitana di Cagliari si caratterizza per la più bassa quota di popolazione esposta al rischio di frane (0,2 per cento) e la più alta incidenza di aree protette (29,4 per cento).

Infine, la provincia di Oristano mostra, nella regione, la più alta quota di popolazione esposta al rischio di alluvioni (14,8 per cento) e, soprattutto, una elevatissima dispersione da rete idrica comunale, pari al 60,3 per cento, con un divario di 14,5 punti percentuali dalla provincia del Sud Sardegna, che raggiunge il risultato migliore (45,8 punti percentuali). Quest'ultima emerge in positivo anche per la elevata disponibilità di verde urbano nel capoluogo (93,2 metri quadrati per abitante).

Gli indicatori della qualità dell'aria⁶, relativi alle concentrazioni massime misurate di PM₁₀ e PM_{2,5} nel 2021 raggiungono i livelli massimi nelle città di Oristano (29 µg/m³ di PM₁₀) e Cagliari (17 µg/m³ di PM_{2,5}), con valori comunque più alti della mediana nazionale⁷. Nel 2021, Carbonia, il capoluogo del Sud Sardegna, è l'unico comune in cui le misurazioni delle stazioni di monitoraggio attive valide non segnalano superamenti della soglia fissata per le Pm₁₀ (20 µg/m³), che invece è superata in tutti gli altri capoluoghi sardi. Anche le concentrazioni massime di PM_{2,5} misurate a Cagliari eccedono il limite definito dall'Organizzazione Mondiale della sanità (OMS) per la protezione della salute umana (10 µg/m³), mentre a Sassari restano su livelli molto più bassi. Per Nuoro, Oristano e Carbonia (capoluogo del Sud Sardegna) non si hanno misurazioni valide nel 2021.

⁶ I dati sono rilevati sui Comuni capoluogo di provincia.

⁷ Per la concentrazione media annua di PM₁₀ il valore mediano nel 2021 è pari a 24 µg/m³ per la concentrazione di PM_{2,5} a 14 µg/m³

Tavola 2.8 – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-01		10-02		10-03		10-05		10-06		10-07	
	Concentrazione media annua di PM ₁₀ (b)		Concentrazione media annua di PM _{2.5} (b)		Indice di durata dei periodi di caldo (c)		Giorni consecutivi senza pioggia (c)		Popolazione esposta al rischio di frane (d)		Popolazione esposta al rischio di alluvioni (d)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2020		2020	
Sassari	22		6		16,0		40,0		1,7		5,9	
Nuoro	24			16,0		39,0		4,3		4,7	
Cagliari	23		17		21,0		81,5		0,2		7,3	
Oristano	29			20,5		47,0		0,3		14,8	
Sud Sardegna	11			20,0		75,0		0,9		8,2	
SARDEGNA	4	..	1	..	20,0		47,0		1,3		7,5	
Mezzogiorno	29	..	23	..	26,0		35,0		3,2		5,1	
Italia	80	..	83	..	15,0		24,0		2,2		11,5	

Tavola 2.8 - Segue – Dominio Ambiente: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	10-08		10-09		10-10		10-11		10-12		10-13	
	Dispersione da rete idrica comunale (d)		Aree protette (d)		Disponibilità di verde urbano (e)		Rifiuti urbani prodotti (f)		Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)		Energia elettrica da fonti rinnovabili (d)	
	2020	2020 - 2018	2022		2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019
Sassari	53,8		14,3		18,2		544		71,5		54,5	
Nuoro	54,5		27,3		34,4		384		79,1		98,5	
Cagliari	46,4		29,4		35,6		463		74,4		14,4	
Oristano	60,3		15,0		58,7		437		78,0		57,4	
Sud Sardegna	45,8		20,6		93,2		442		77,8		33,6	
SARDEGNA	51,3		19,9		35,8		470		74,9		39,0	
Mezzogiorno	49,6		25,2		23,8		458		55,7		47,0	
Italia	42,2		21,7		32,5		501		64,0		35,1	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Microgrammi per m³. Per i valori della regione, della ripartizione e dell'Italia indica il numero di Comuni capoluogo con valore superiore al limite definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per la protezione della salute umana.
- (c) Numero di giorni.
- (d) Valori percentuali.
- (e) M² per abitante.
- (f) Kg per abitante.

Rispetto al 2019, negli ultimi anni si è assistito nell'intero territorio regionale a un miglioramento nella raccolta differenziata di rifiuti urbani e nella disponibilità di verde urbano, nonché una maggiore produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili nelle province di Nuoro e Cagliari. Quest'ultima fa registrare ulteriori miglioramenti nella qualità dell'aria (in termini di concentrazioni misurate di PM_{2,5} e PM₁₀) e nell'efficientamento della rete idrica comunale per la distribuzione dell'acqua.

INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ

Gli indicatori del dominio Innovazione, ricerca e creatività analizzati di seguito si riferiscono alle risorse, le capacità e i risultati dei territori nell'ambito dell'economia della conoscenza, i quali evidenziano, in Sardegna come in Italia, ampie differenze territoriali.

La propensione alla brevettazione, misurata come numero di domande di brevetto europeo per milione di abitanti, si contraddistingue per una distribuzione fortemente asimmetrica e concentrata sul territorio nazionale, con un piccolo numero di province italiane su livelli molto elevati, e una quota ben più ampia con valori molto bassi o nulli. Nel 2019, ultimo anno per il quale l'Ufficio brevetti europeo (Epo) ha diffuso dati territoriali consolidati, l'indicatore per l'Italia è di 80,7 domande per milione di abitanti, con la mediana della distribuzione pari a 41,0 per le province italiane (Tavola 2.9). La Sardegna si profila tra le aree più deboli del Paese in questo ambito, presentando una propensione alla brevettazione pari a 10,6 domande per milione di abitanti, più bassa anche rispetto al Mezzogiorno (16,2). La distribuzione provinciale, che la fonte rende disponibile soltanto con riferimento alla classificazione statistica territoriale in vigore fino al 31 dicembre 2016⁸, assegna alla provincia di Olbia-Tempio il migliore risultato provinciale del 2019, pari a 20,5 domande per milione di abitanti, un valore maggiore della media del Mezzogiorno (16,2), seguita da Cagliari (15,8) (Figura 2.11). All'opposto, nelle province di Nuoro e dell'Ogliastra l'indicatore è pari a 0.

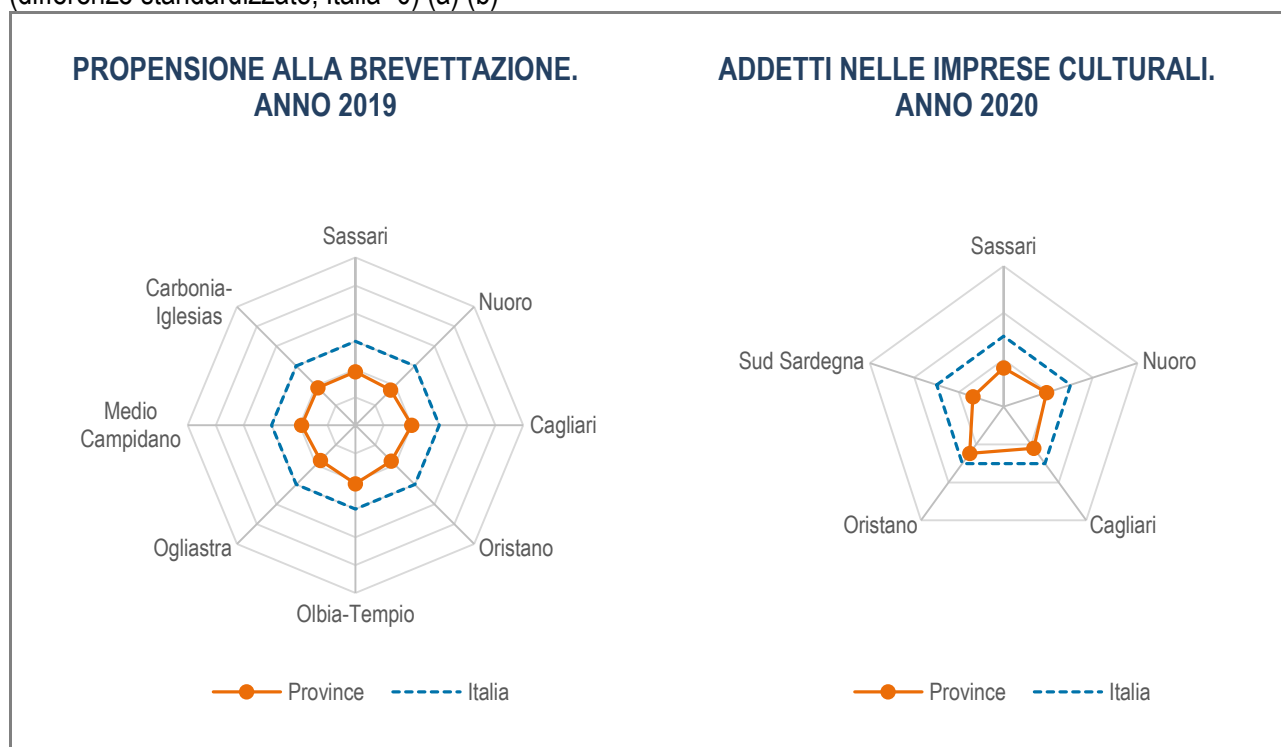
Nel 2020 gli addetti (dipendenti e indipendenti) nelle unità locali di imprese attive nel settore culturale⁹ in Sardegna sono l'1,1 per cento degli addetti totali, un valore al di sotto della media nazionale (1,5 per cento) e leggermente superiore al Mezzogiorno (1,0 per cento). Tra le cinque attuali province sarde questo indicatore mostra una lieve variabilità, legata anche alla specializzazione produttiva dei territori, restando compreso tra il minimo del Sud Sardegna (0,9 per cento) e il massimo di Oristano (1,3 per cento), seguita da Cagliari (1,2 per cento), con valori migliori della media del Mezzogiorno (1,0).

⁸ Le province di Olbia-Tempio, Ogliastra, Carbonia-Iglesias e Medio Campidano sono state soppresse con Legge regionale 4 febbraio 2016 n. 2 (B.U.R.A.S. n. 6 dell'11 febbraio 2016). Con la stessa legge sono state istituite la Città Metropolitana di Cagliari e la nuova provincia del Sud Sardegna, e sono stati ridefiniti gli ambiti territoriali delle province di Sassari, Nuoro e Oristano. Ai fini statistici, il nuovo assetto amministrativo è stato recepito dall'Istat a partire dal 1° gennaio 2017 e da Eurostat con l'aggiornamento 2021 della Nomenclature des unités territoriales statistiques (NUTS). Per approfondimenti cfr. [Istat.it Territorio e cartografia](https://www.istat.it/it/territorio-e-cartografia)

⁹ Le attività economiche definite "totalmente culturali" da Eurostat costituiscono un insieme piuttosto articolato, che comprende l'editoria, le attività di produzione e trasmissione cinematografiche, televisive, radiofoniche e nel campo dell'informazione giornalistica, la produzione di videogame, l'architettura, la grafica e il design, l'educazione in campo culturale e altre attività creative, artistiche e culturali (cfr. Eurostat, [Culture statistics 2016](https://www.eurostat.ec.europa.eu/it/statistics-explains/culture-statistics-2016), pp. 76 e ss.).

Figura 2.11 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: differenze di benessere a livello provinciale. Sardegna - Anni 2019 e 2020 (ultimo disponibile)

(differenze standardizzate, Italia=0) (a) (b)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).
- (b) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS e quelli relativi agli addetti nelle imprese culturali, invece, fanno riferimento alla versione 2021 della stessa classificazione.

Anche nel 2021 l'indicatore di mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) conferma la generale difficoltà del Mezzogiorno di attrarre e trattenere capitale umano giovane e qualificato. Nel 2021 si registra un saldo nazionale negativo, con una perdita verso l'estero di 2,7 laureati di 25-39 anni ogni mille residenti di pari età e livello di istruzione. Il Mezzogiorno chiude il bilancio con forti perdite; il saldo dei trasferimenti da/per l'estero e da/per altre ripartizioni del Paese è pari a -22,7 per mille. Nello stesso anno anche il bilancio dell'isola si chiude in negativo, con un tasso del -11,8 per mille. Il dettaglio territoriale, che tiene conto anche dei flussi interprovinciali, rileva un saldo positivo unicamente per la città metropolitana di Cagliari (9,1 per mille), laddove in tutte le restanti province si delineano perdite, maggiormente accentuate nelle province di Nuoro e Oristano (rispettivamente, -43,1 e -30,3 nuovi laureati residenti per mille).

Tavola 2.9 – Dominio Innovazione, ricerca, creatività: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile (d)

Province REGIONE Ripartizione	11-01	11-03	11-04
	Propensione alla brevettazione (a)	Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni) (b)	Addetti nelle imprese culturali (c)
	2019	2021	2020
Sassari	9,1	-7,8	1,0
Nuoro	-	-43,1	1,1
Cagliari	15,8	9,1	1,2
Oristano	1,9	-30,3	1,3
Olbia-Tempio	20,5
Ogliastra	-
Medio Campidano	10,3
Carbonia-Iglesias	8,0
Sud Sardegna	-24,5	0,9
SARDEGNA	10,6	-11,8	1,1
Mezzogiorno	16,2	-22,7	1,0
Italia	80,7	-2,7	1,5

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Per milione di abitanti.

(b) Per 1.000 laureati residenti.

(c) Valori percentuali.

(d) I dati relativi alla propensione alla brevettazione si riferiscono ai confini provinciali di cui alla versione 2010 della classificazione NUTS, quelli relativi alla mobilità dei laureati italiani e agli addetti nelle imprese culturali, invece, fanno riferimento alla versione 2021 della stessa classificazione.

QUALITÀ DEI SERVIZI

Gli indicatori considerati nel dominio monitorano l'offerta e la qualità di servizi di pubblica utilità, di mobilità e sanitari. Il quadro regionale mostra vantaggi e svantaggi sia rispetto al Paese (Figura 2.12) che verso il Mezzogiorno (Tavola 2.10).

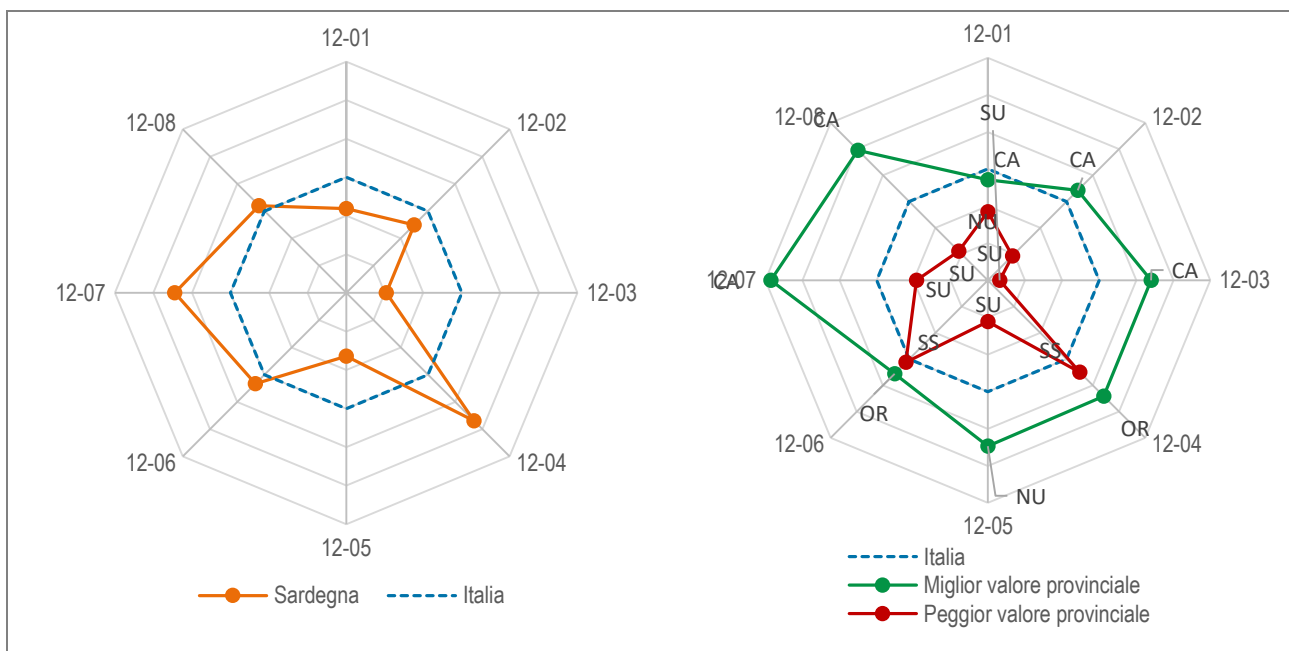
Il vantaggio più evidente è segnalato dalla copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, poiché nel 2021 il 91,2 per cento della popolazione residente nell'isola vive in un comune che ha raggiunto l'obiettivo del 65 per cento, una quota doppia della media del Mezzogiorno (45,8 per cento) e oltre 30 punti percentuali più alto del nazionale (58,7 per cento).

Inoltre appare ampio il vantaggio della Sardegna per tre dei quattro indicatori dei servizi sanitari. In particolare, nel 2021 i posti letto negli ospedali sono 33,3 per 10 mila abitanti, in media 3,5 in più che nel Mezzogiorno (29,8 per 10 mila), e lievemente superiori anche alla media nazionale (32,6 per 10 mila). Di contro, la dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza¹⁰ è notevolmente più bassa nell'isola (2,8 per 10 mila abitanti) che in Italia (4,1) e nel Mezzogiorno (3,6). Nel 2022 i medici specialistici in attività nelle strutture pubbliche e private in regione sono 39,5 ogni 10 mila residenti, 6,3 in più della media-Italia (33,2 per 10 mila) e 7,2 in più che nel Mezzogiorno (32,3). Nello stesso anno, anche per la maggiore onerosità degli spostamenti verso i poli ospedalieri al di fuori dell'isola, l'emigrazione ospedaliera in altra regione si ferma al 5,5 per cento, la metà del valore del Mezzogiorno (10,2 per cento) e ben al di sotto del dato-Italia (7,8 per cento).

¹⁰ Si tratta dei posti letto afferenti alle seguenti specializzazioni mediche: cardiocirurgia pediatrica, cardiocirurgia, malattie infettive tropicali, unità spinale, neurochirurgia, psichiatria, nefrologia, emodialisi, neonatologia, neurochirurgia pediatrica, terapia del dolore.

Svantaggi si osservano per gli altri servizi pubblici e di pubblica utilità. Nel 2022 poco più di un terzo delle famiglie sarde (36,4 per cento) risiede in una zona servita da una connessione a Internet di nuova generazione ad altissima capacità, mentre nel Mezzogiorno e in Italia si arriva a più della metà (rispettivamente, 52,5 e 53,7 per cento). Nel 2021 gli utenti del servizio elettrico in Sardegna hanno avuto in media 3,0 interruzioni accidentali lunghe senza preavviso, quasi una in più della media nazionale, pari a 2,1, ma meglio della media del Mezzogiorno (3,6). Anche l'offerta di trasporto pubblico locale nei capoluoghi¹¹ dell'isola nel 2021 non raggiunge il livello medio dei capoluoghi italiani (4.748 posti-km) e si arresta a 3.488 posti-km per abitante, un valore comunque ben più elevato della media dei capoluoghi del Mezzogiorno (1.961 posti-km).

Figura 2.12 – Dominio Qualità dei servizi: differenze di benessere a livello regionale (sx) e provinciale (dx). Sardegna - Anni 2021 e 2022 (ultimo disponibile)
(differenze standardizzate, Italia=0) (a)



Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

(a) Le differenze dal valore Italia sono standardizzate per rendere comparabili indicatori diversi per ordine di grandezza o unità di misura. La rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero le differenze positive indicano un livello di benessere più alto, quelle negative un livello più basso (cfr. nota metodologica).

Legenda

12-01	Irregolarità del servizio elettrico	12-05	Posti letto per specialità a elevata assistenza
12-02	Posti-km offerti dal Tpl	12-06	Emigrazione ospedaliera in altra regione
12-03	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet	12-07	Medici specialisti
12-04	Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani	12-08	Posti letto negli ospedali

Tra le province si osservano divari molto ampi sia per la maggior parte degli indicatori relativi ai servizi pubblici e di pubblica utilità, sia per gli indicatori dei servizi sanitari. Fanno eccezione la copertura del servizio di raccolta differenziata, indicatore che assegna alla Sardegna il miglior risultato assoluto tra le regioni italiane, e l'emigrazione ospedaliera in altra regione, che nell'isola è più contenuta delle medie di confronto.

¹¹ I dati sono rilevati sui comuni capoluogo di provincia.

I risultati più critici si concentrano prevalentemente nel Sud Sardegna, dove, in particolare, si osservano i minimi regionali per l'offerta di trasporto pubblico locale (188 posti-km), per la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet (12,4 per cento), per la disponibilità di medici specialistici (22,3 per 10 mila) e di posti letto ordinari e in day hospital (14,1 per 10 mila) e a elevata assistenza (0,5 per 10 mila).

Di contro, la città metropolitana di Cagliari, generalmente seguita a distanza da Sassari, registra i migliori risultati su numerosi indicatori trainando verso l'alto la media regionale. Per i servizi di pubblica utilità, nella provincia di Cagliari si segnalano le minori irregolarità del servizio elettrico (2,5 interruzioni in media per utente), la maggiore offerta di Tpl nel capoluogo e la più alta di copertura della rete fissa ultra veloce nel territorio provinciale. Infatti, l'offerta di trasporto pubblico locale nella città di Cagliari è pari a 5.701 posti-km per abitante, un valore quasi doppio rispetto a quello della città di Sassari (2.884), e che determina sostanzialmente l'alto valore osservato a livello regionale. Nel territorio della provincia di Cagliari la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a Internet raggiunge il 75,3 per cento, un valore più che doppio rispetto alla provincia di Sassari (34,0 per cento) e sei volte più grande che nel Sud Sardegna. L'area metropolitana di Cagliari è su livelli elevati e distanti dalle altre province dell'isola anche per il numero di medici specialistici in attività, pari a 62,1 per 10 mila abitanti (a fronte dei 39,2 di Sassari), e per i posti letto negli ospedali che sono 51,8 per 10 mila abitanti (34,0 a Sassari). Entrambi gli indicatori sono su valori notevolmente più elevati della media nazionale e marcano una distanza considerevole con il Sud Sardegna, la provincia con i risultati peggiori, che resta circa 40 e 38 punti indietro rispetto a Cagliari. Anche se si prende a riferimento Sassari lo svantaggio del Sud Sardegna, pur dimezzandosi, resta notevole, con differenze rispettive di 17 e 20 punti. Invece, la più alta dotazione di posti letto per specialità a elevata assistenza si registra nella provincia di Nuoro (6,9 per 10 mila) seguita da Cagliari (3,9).

Per quanto riguarda la copertura del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, il miglior risultato, pari al 100 per cento della popolazione servita, è della provincia di Oristano, il più basso è della provincia di Sassari (73,4 per cento), anch'esso ben migliore delle due medie di confronto.

A livello regionale, la maggior parte degli indicatori mostra un miglioramento rispetto al 2019, in linea con quanto succede in Italia e nel Mezzogiorno. Fanno eccezione l'irregolarità del servizio elettrico, che aumenta in tutte le province tranne che a Sassari, e i posti letto negli ospedali, che diminuiscono nella provincia di Oristano (-5,7 per 10 mila). Relativamente alla qualità del servizio elettrico, solo la provincia di Sassari registra un miglioramento nella diminuzione delle interruzioni rispetto al 2019, mentre relativamente alla disponibilità dei posti letto negli ospedali si evidenzia un netto peggioramento nella provincia di Oristano.

Tavola 2.10 – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-01		12-02		12-03		12-04	
	Irregolarità del servizio elettrico (b)		Posti-km offerti dal Tpl (c)		Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet (d)		Servizio di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (d)	
	2021	2021 - 2020	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2021	2021	2021 - 2019
Sassari	2,7		2.884		34,0		73,4	
Nuoro	3,7		449		15,4		96,9	
Cagliari	2,5		5.701		75,3		98,8	
Oristano	3,3		1.401		16,8		100,0	
Sud Sardegna	3,4		188		12,4		99,6	
SARDEGNA	3,0		3.488		36,4		91,2	
Mezzogiorno	3,6		1.961		52,5		45,8	
Italia	2,1		4.748		53,7		58,7	

Tavola 2.10 - Segue – Dominio Qualità dei servizi: indicatori per provincia. Sardegna - Ultimo anno disponibile e differenza rispetto al 2019 (a)

Province REGIONE Ripartizione	12-05		12-06		12-07		12-08	
	Posti letto per specialità ad elevata assistenza (e)		Emigrazione ospedaliera in altra regione (d)		Medici specialisti (e)		Posti letto negli ospedali (e)	
	2021	2021 - 2019	2021	2021 - 2019	2022	2022 - 2020	2021	2021 - 2019
Sassari	2,4		7,0		39,2		34,0	
Nuoro	6,9		5,7		29,9		30,6	
Cagliari	3,9		5,1		62,1		51,8	
Oristano	1,3		4,7		28,4		26,0	
Sud Sardegna	0,5		4,2		22,3		14,1	
SARDEGNA	2,8		5,5		39,5		33,3	
Mezzogiorno	3,6		10,2		32,3		29,8	
Italia	4,1		7,8		33,2		32,6	

Fonte: Istat, indicatori Bes dei territori, edizione 2023

- (a) Per ciascun indicatore, le barre sono proporzionali alla differenza tra il valore all'ultimo anno e il 2019 a eccezione dell'indicatore 12.03 per il quale il primo dato disponibile si riferisce al 2020; la rappresentazione è proposta in termini di benessere, ovvero la barra rossa indica un peggioramento del benessere, la verde un miglioramento.
- (b) Numero medio per utente.
- (c) Valori per abitante.
- (d) Valori percentuali.
- (e) Per 10.000 abitanti.

3. La Sardegna tra le regioni europee

Per nove indicatori del Bes dei territori, tra quelli esaminati nelle sezioni precedenti, è possibile valutare la posizione della Sardegna in confronto alle altre regioni europee. Gli indicatori disponibili per questo confronto sono relativi ai domini Salute, Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni, Ambiente, Innovazione, ricerca e creatività. Per ciascuna di queste misure il valore della Sardegna viene dapprima confrontato con quello medio europeo¹² e poi analizzato rispetto al complesso delle regioni europee¹³ in termini di *ranking* e, in modo ancora più puntuale, rispetto al valore massimo e minimo della distribuzione per le regioni italiane ed europee (Figura 3.1; Tavola 3.1).

Per quattro indicatori su nove la Sardegna mostra risultati migliori, in termini di benessere, rispetto alla media Ue27: la speranza di vita alla nascita e la mortalità infantile nel dominio Salute, la partecipazione alla formazione continua, nel dominio Istruzione e formazione, e i rifiuti urbani prodotti nel dominio Ambiente.

Nel 2021 la speranza di vita alla nascita in Sardegna (83,0 anni) è di 2,9 anni più elevata della media europea, collocando la regione al 34° posto sul totale delle 234 regioni europee considerate. Il valore minimo tra le regioni degli altri Paesi europei (69,7 anni) si registra nella regione di Severozapaden (Bulgaria), il massimo (85,4 anni) nella Comunidad de Madrid (Spagna). Anche per la mortalità infantile, nello stesso anno, la Sardegna (2,1 decessi per 1.000 nati) mostra una situazione meno sfavorevole della media Ue27 (3,2), collocandosi al 37° posto; il minimo tra le regioni degli altri Paesi europei è di 1,1 decessi per mille nati e si registra a Kärnten (Austria); il massimo (9,6) è in Yugoiztochen (Bulgaria). Nel 2022 il 12,2 per cento delle persone di 25-64 anni ha partecipato ad attività di istruzione e formazione (11,9 per cento la media Ue27). La Sardegna si posiziona al 89° posto su 233 regioni per le quali il dato è disponibile; il valore minimo (0,9 per cento¹⁴) si riscontra nella regione di Severoiztochen (Bulgaria), il massimo in quella di Stoccolma (38,1 per cento). Anche rispetto alla quantità di rifiuti urbani prodotti nel 2019, la situazione nell'isola è migliore della media Ue27 (456 Kg per abitante rispetto ai 463 della media Ue27; 65° posto su 139 regioni). Il miglior valore dell'indicatore, 234 kg, si registra a Swietokrzyskie in Polonia e il peggiore, 926 kg, nell'Algarve, in Portogallo.

Una situazione opposta, con risultati della Sardegna molto distanti della media Ue27 e vicini ai minimi europei assoluti, si rileva per i cinque indicatori restanti, distribuiti nei domini Istruzione e formazione, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Politica e istituzioni e Innovazione, ricerca e creatività.

Nel corso del 2022 solamente il 54,6 per cento dei residenti sardi di età compresa tra i 25 e i 64 anni possiede almeno il diploma di istruzione secondaria superiore: l'indicatore assegna alla Sardegna il 226° posto nel ranking delle regioni Ue (su 234) e denota un divario di quasi 25 punti percentuali rispetto alla media europea (79,5 per cento). Tra le regioni europee la quota più bassa di persone con almeno il diploma (41,3 per cento) si registra nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo), la più alta in quella di Praga (Repubblica Ceca), dove raggiunge il 98,5 per cento. Anche per la quota di NEET la Sardegna si colloca nella parte inferiore della graduatoria, con un valore quasi doppio della media Ue27. Infatti, mentre l'11,7 per cento dei giovani europei fra i 15-29 anni non è inserito in un percorso di istruzione o formazione e non lavora (NEET), in Sardegna oltre 21 giovani su 100 sono in questa condizione, collocando la regione al 217° posto in Europa (su 228). Il valore è sette volte più grande di quello osservato nella regione di Overijssel (Paesi Bassi) (3,1 per cento) ma è migliore del peggior risultato osservato tra le regioni degli altri Paesi europei, ossia il 28,3 per cento del Sud-Vest Oltenia (Romania). Con riferimento al tasso di occupazione delle persone di 20-64 anni, la Sardegna con il 58,6 per cento di occupati, si trova ben 16 punti percentuali al di sotto della media europea (74,6 per cento), collocandosi,

¹² Se la media europea non è disponibile il confronto viene effettuato con un punto della distribuzione (la mediana).

¹³ Dalla lista delle regioni dei 27 paesi europei sono state escluse 5 regioni francesi d'oltremare, che fanno parte delle regioni ultraperiferiche (RUP) localizzate in zone particolarmente distanti dal perimetro europeo (FRY1 Guadaloupe, FRY2 Martinique, FRY3 Guyane, FRY4 La Réunion, FRY5 Mayotte); due regioni spagnole che, secondo la geonomenclatura statistica, non sono incluse nel territorio statistico della Spagna (ES63 Ciudad de Ceuta e ES64 Ciudad de Melilla) e una regione finlandese (Åland), che non raggiunge la soglia dei 100 mila abitanti. Le regioni considerate sono 234 per gli indicatori basati sulla classificazione Nuts 2021 e 190 per gli indicatori che utilizzano la classificazione territoriale Ocse 2016.

¹⁴ Stima segnalata da Eurostat con bassa affidabilità.

anche in questo caso, tra le ultime regioni dell'Unione (229° posto su 234), poco al di sopra della Sicilia che è ultima assoluta. Tra le regioni degli altri Paesi europei il tasso di occupazione minimo si osserva nella regione del Dytiki Makedonia (Grecia) ed è vicinissimo a quello della Sardegna (59 per cento circa), mentre il valore massimo (85,4 per cento) si registra in Warszawski Stołeczny (Polonia) (Figura 3.1). Nel dominio Politica e istituzioni la partecipazione alle elezioni europee del 2019 varia in Europa tra il minimo del 18,7 per cento registrato nella regione autonoma delle Azzorre (Portogallo) e il massimo del 91,1 per cento nella regione Limburg (Belgio); la Sardegna con il 36,2 per cento è al 201° posto sulle 226 regioni per cui il dato è disponibile, 14,5 punti percentuali al di sotto della media europea. Per l'indicatore sulla propensione alla brevettazione la Sardegna, con 10,6 domande ogni milione di abitanti, nel 2019 riporta un risultato molto più basso della media Ue27 (126,1), collocandosi al 142° posto su 189 regioni; il minimo (pari a 0) si osserva in quattro regioni europee, due delle quali situate in Grecia, una in Portogallo e una in Bulgaria¹⁵; il massimo, (894,7) si riscontra invece nella regione del North Brabant (Paesi Bassi).

¹⁵ North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

Tavola 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee per dominio. Sardegna - Ultimo anno disponibile

DOMINI	SALUTE		ISTRUZIONE E FORMAZIONE			LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA	POLITICA E ISTITUZIONI	AMBIENTE	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ
	Indicatori	Speranza di vita alla nascita (a) (i)	Mortalità infantile (a)	Persone con almeno il diploma (25-64 anni) (a)	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (a)	Partecipazione alla formazione continua (a)	Tasso di occupazione (20-64 anni) (a)	Partecipazione elettorale (b)	Rifiuti urbani prodotti (c) (d) (e)
Anno	2021	2021	2022	2022	2022	2022	2019	2019	2019
Unità di misura	anni	Per 1.000 nati	%	%	%	%	%	Kg per ab	Per milione di abitanti
Ue27	80,1	3,2	79,5	11,7	11,9	74,6	50,7 (f)	463 (h)	126,1
Italia	82,7	2,3	63,0	19,0	9,6	64,8	56,1	503	80,7
Isole	81,7	3,2	52,9	30,1	7,8	49,3	37,2	456	18,2
SARDEGNA	83	2,1	54,6	21,4	12,2	58,6	36,2	456	10,6
Ranking sulle regioni Ue	34° (su 234)	37° (su 234)	226° (su 234)	217° (su 228)	89° (su 233)	229° (su 234)	201° (su 226)	65° (su 139)	142° (su 189)
Miglior valore regionale (escluse le regioni italiane)	85,4; Comunidad de Madrid (ES)	1,1; Kärnten (AT)	98,5; Praha (CZ)	3,1; Overijssel (NL)	38,1; Stockholm (SE)	85,4; Warszawski Stołeczny (PL)	91,1; Prov. Limburg (BE)	234; Swietokrzyskie (PL)	894,7; North Brabant (NL)
Peggior valore regionale (escluse le regioni italiane)	69,7; Severozapaden (BG)	9,6; Yugoiztochen (BG)	41,3; Região Autónoma dos Açores (PT)	28,3; Sud-Vest Oltenia (RO)	0,9 (u); Severoiztochen (BG)	58,8; Dyitiki Makedonia (EL)	18,7; Região Autónoma dos Açores (PT)	926; Algarve (PT)	0,0; (g)
Miglior valore regionale (regioni italiane)	84,2; Provincia Autonoma di Trento	0,0; Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	72,1; Lazio	9,9; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	14,6; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	79,2; Provincia Autonoma di Bolzano/Bozen	67,7; Umbria	355; Basilicata	197,0; Emilia-Romagna
Peggior valore regionale (regioni italiane)	80,9; Campania	3,9; Calabria	52,4; Sicilia	32,4; Sicilia	6,3; Sicilia	46,2; Sicilia	36,2; Sardegna	664; Emilia-Romagna	6,3; Basilicata

Fonte: (a) Eurostat, (b) Parlamento europeo e Università di Harvard - Harvard Dataverse, (c) Ocse, (d) elaborazioni Istat su dati Ocse

(e) Livello Territoriale 2 della griglia dei paesi Ocse.

(f) Ue28.

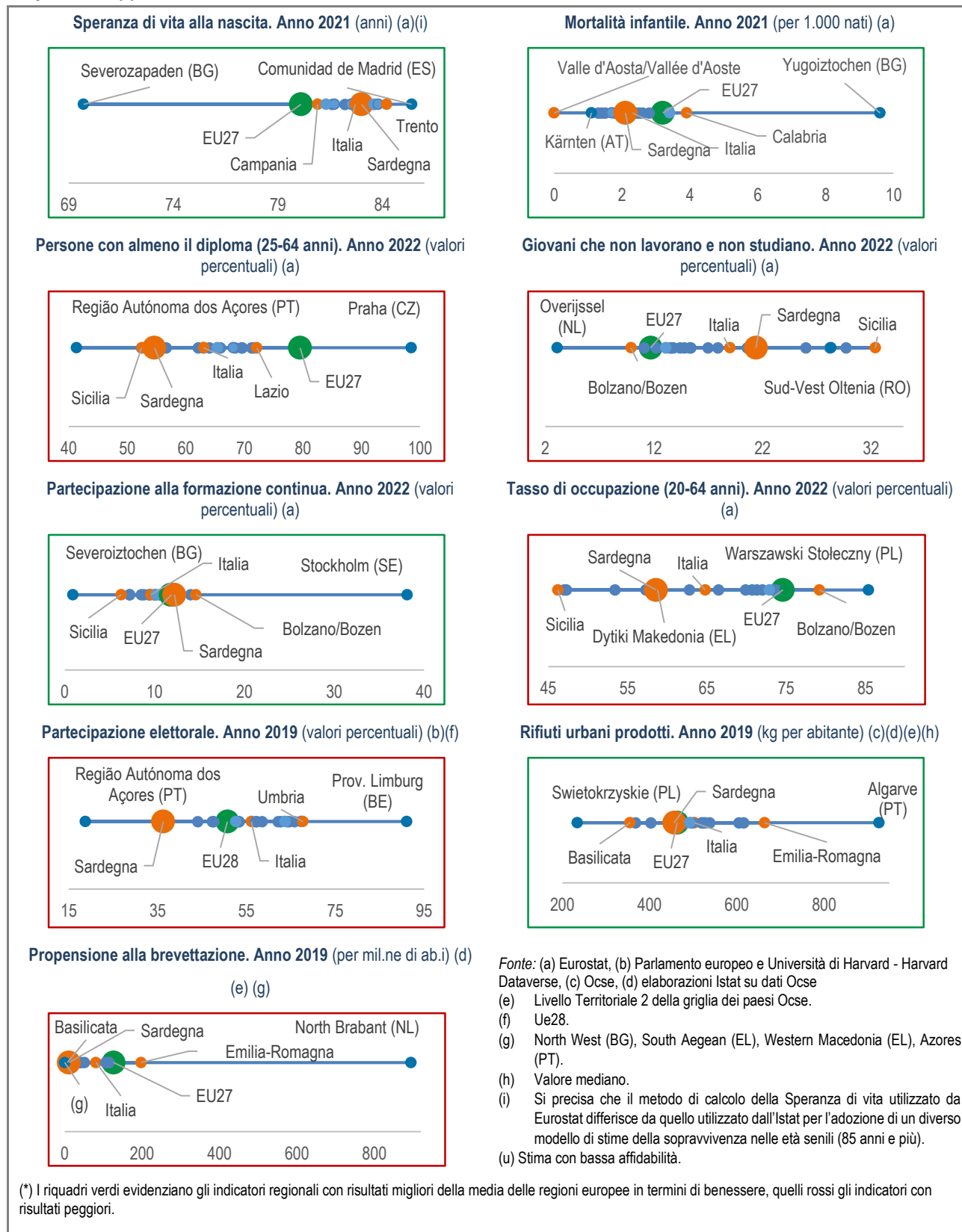
(g) North West (BG), South Aegean (EL), Western Macedonia (EL), Azores (PT).

(h) Valore mediano.

(i) Si precisa che il metodo di calcolo della Speranza di vita utilizzato da Eurostat differisce da quello utilizzato dall'Istat per l'adozione di un diverso modello di stime della sopravvivenza nelle età senili (85 anni e più).

(u) Stima con bassa affidabilità.

Figura 3.1 – Indicatori Bes dei territori confrontabili per le regioni europee. Sardegna - Ultimo anno disponibile (*)



4. Il territorio, la popolazione, l'economia

L'organizzazione amministrativa della Sardegna comprende 377 Comuni, 4 Province e una Città metropolitana. Gli insediamenti si caratterizzano per la prevalenza di comuni nelle zone rurali e nelle aree interne (Figure 4.1 e 4.2). La popolazione della regione nel 2023 supera 1,5 milioni di abitanti e rappresenta il 2,7 per cento del totale (Tavola 4.3). Nel panorama nazionale l'economia regionale si connota per una forte incidenza del settore dei servizi (6,0 punti percentuali in più dell'Italia), a cui si affianca l'agricoltura. Nel 2020, il valore aggiunto complessivo è pari a 29.481 milioni di euro (valori correnti), il 2,0 per cento del valore aggiunto nazionale, e quello per abitante si attesta a 18.417 euro (Tavola 4.4).

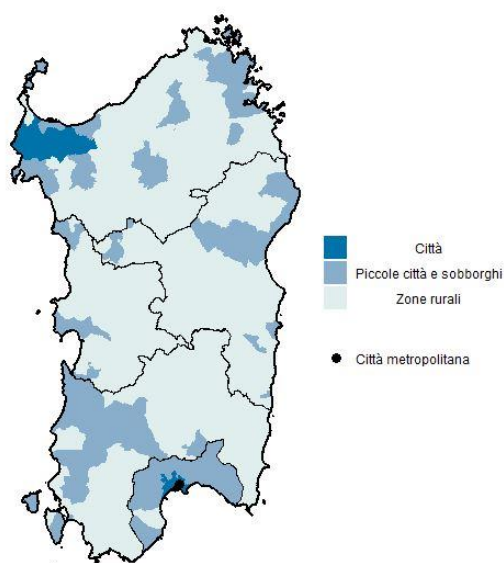
IL TERRITORIO

L'articolazione urbana della Sardegna è caratterizzata dalla prevalenza di piccole città e sobborghi e di comuni nelle zone rurali (Figura 4.1): qui risiedono, rispettivamente, il 50,0 e il 32,9 per cento della popolazione, mentre il 17,1 per cento vive in città. La distribuzione si discosta quindi dalla media italiana e del Mezzogiorno soprattutto per l'alta incidenza di popolazione nelle aree rurali, quasi doppia rispetto all'Italia e al Mezzogiorno, dove si attesta a circa il 17 per cento.

Se si considera la classificazione territoriale in termini di aree interne, identificate sulla base di un indicatore di accessibilità che misura la distanza rispetto al polo (centro di offerta di servizi) più prossimo, i comuni che ricadono in aree intermedie, periferiche e ultraperiferiche (aree interne), costituiscono il 70,3 per cento del totale regionale; qui risiede il 36,5 per cento della popolazione sarda, una quota analoga a quella del Mezzogiorno e superiore di 13,8 punti percentuali rispetto a quella nazionale (Tavola 4.2). Invece, meno di un residente su tre in Sardegna (63,5 per cento) vive in un comune polo o cintura (in Italia il 77,3 per cento).

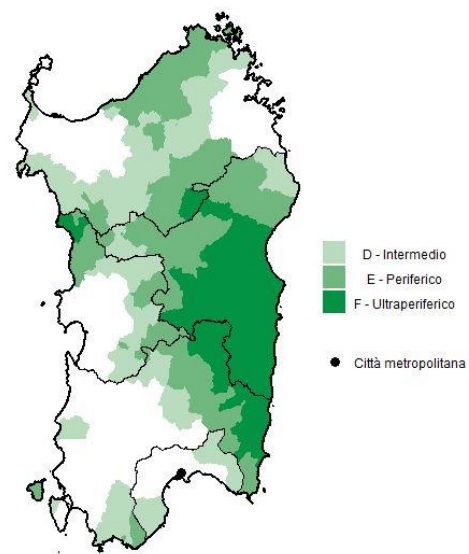
Si riscontra una minore densità di unità locali delle imprese (u.l.). In Sardegna l'indicatore è pari a 4,8 u.l. per km², meno della metà del valore della ripartizione (10,9) e circa un terzo di quello nazionale (15,9).

Figura 4.1 – Comuni per grado di urbanizzazione. Sardegna. Anno 2020



Fonte: Eurostat; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Figura 4.2 – Comuni delle aree interne per tipologia. Sardegna. Anno 2020



Fonte: Istat, Mappa delle aree interne; Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali

Tavola 4.1 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali, per grado di urbanizzazione. Sardegna. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Grado di urbanizzazione (a)											
	Città			Piccole città e sobborghi			Zone rurali			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020	2023	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
Sassari	1	25,6	19,1	13	44,8	9,5	78	29,6	1,9	92	30,0	4,9
Nuoro	-	-	-	8	46,3	7,2	66	53,7	1,4	74	12,6	2,5
Cagliari	1	35,4	221,5	14	62,9	15,1	2	1,7	3,0	17	26,6	28,0
Oristano	-	-	-	4	37,4	12,9	83	62,6	2,0	87	9,6	3,4
Sud Sardegna	-	-	-	16	49,1	5,1	91	50,9	2,0	107	21,2	2,8
SARDEGNA	2	17,1	46,2	55	50,0	9,0	320	32,9	1,8	377	2,7	4,8
Mezzogiorno	109	35,4	62,0	736	47,9	13,8	1.706	16,8	2,9	2.551	33,8	10,9
Italia	255	35,1	105,1	2.606	47,8	21,7	5.040	17,0	3,8	7.901	100,0	15,9

Fonte: (a) Eurostat; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

Tavola 4.2 – Comuni, popolazione residente e densità delle unità locali secondo la classificazione delle aree interne. Sardegna. Ultimo anno disponibile

Province REGIONE Ripartizione	Comuni aree interne (a)			Comuni polo e cintura (a)			Totale		
	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)	Comuni (b)	Popolazione residente (c) (e)	Unità locali (d)
	2020	2021	2020	2020	2021	2020	2020	2021	2020
	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% di riga	per kmq	v.a.	% del totale	per kmq
	Sassari	66	39,0	2,8	26	61,0	9,2	92	30,0
Nuoro	74	100,0	2,5	-	-	-	74	12,6	2,5
Cagliari	5	9,4	3,6	12	90,6	48,7	17	26,6	28,0
Oristano	57	35,4	1,9	30	64,6	5,4	87	9,6	3,4
Sud Sardegna	63	29,7	1,7	44	70,3	4,1	107	21,2	2,8
SARDEGNA	265	36,5	2,4	112	63,5	10,0	377	2,7	4,8
Mezzogiorno	1.718	36,2	5,4	832	63,8	23,7	2.550	33,8	10,9
Italia	3.834	22,7	5,4	4.069	77,3	30,9	7.903	100,0	15,9

Fonte: (a) Istat, Mappa delle aree interne; (b) Istat, Variazioni territoriali, denominazione dei comuni, calcolo delle superfici comunali; (c) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale; (d) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL)
(e) Popolazione al 31 dicembre

LA POPOLAZIONE

Al 1° gennaio 2023, al termine dello stato di emergenza sanitaria nazionale, la popolazione residente in Sardegna si attesta a circa 1,5 milioni (Tavola 4.3). La dinamica demografica, effetto combinato della componente naturale e migratoria, rimane negativa, in linea con il calo in atto dal 2011. La diminuzione (-36.593 persone in meno, -2,3 per cento rispetto al 1° gennaio 2020) è maggiore rispetto a quella registrata a livello medio nazionale, pari al -1,3 per cento, e nel Mezzogiorno, dove sale a -1,9 per cento (Tavola 4.3). Le riduzioni più accentuate si registrano nelle province di Nuoro (-3,4 per cento), di Oristano (-3,2) e del Sud Sardegna (-3,1), mentre la Città metropolitana di Cagliari mostra il calo più contenuto (-0,8 per cento).

Tavola 4.3 – Indicatori demografici per provincia. Sardegna. Ultimo anno disponibile.

Province REGIONE Ripartizione	Popolazione residente (a) (c)			Tassi (b) (d)			Popolazione residente (a) (c)			Numero medio di figli per donna (a)
	Totale	Variazione (e)	Straniera	Crescita totale	Naturale	Migratorio	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e più	
	2023	2020-2023	2023	2022			2023			2022
	v.a.	var. %	per 100 residenti	per 1.000 residenti			per 100 residenti			v.a.
Sassari	473.629	-2,2	4,4	-6,1	-7,3	1,2	10,9	64,1	25,0	1,01
Nuoro	198.184	-3,4	2,3	-11,0	-9,0	-2,0	10,9	62,3	26,8	1,00
Cagliari	419.553	-0,8	3,6	-5,1	-6,6	1,5	10,5	64,6	25,0	0,93
Oristano	150.041	-3,2	2,0	-10,7	-10,5	-0,2	9,5	61,6	28,9	0,90
Sud Sardegna	333.621	-3,1	1,6	-10,6	-9,6	-1,0	9,8	61,9	28,3	0,90
SARDEGNA	1.575.028	-2,3	3,1	-7,8	-8,1	0,3	10,4	63,3	26,3	0,95
Mezzogiorno	19.807.730	-1,9	4,2	-6,3	-4,8	-1,5	12,8	64,2	23,0	1,26
Italia	58.850.717	-1,3	8,6	-3,0	-5,4	2,4	12,5	63,4	24,1	1,24

Fonte: (a) Istat, Sistema di nowcast per indicatori demografici; (b) Istat, Movimento e calcolo della popolazione residente annuale
(c) Popolazione al 1° gennaio. Per il 2023 il dato è una stima in linea con le risultanze censuarie e il bilancio provvisorio 2022.
(d) Dati provvisori.
(e) Il dato 2020 è riferito al Censimento della popolazione.

Il bilancio demografico del 2022 (ultimo anno disponibile) è in perdita. La componente naturale fortemente negativa (il tasso di crescita naturale è pari a -8,1 per mille residenti) e la componente migratoria quasi in pareggio (0,3 per mille) determinano una flessione complessiva della popolazione residente in Sardegna (-7,8 per mille) più marcata che al Mezzogiorno e in Italia (-6,3 per mille; -3,0 per mille). Anche in questo caso il calo è più accentuato nelle province di Nuoro (-11,0 per mille), Oristano (-10,7 per mille) e nel Sud Sardegna (-10,6 per mille).

In Sardegna la popolazione straniera residente al 1° gennaio 2023 è pari al 3,1 per cento della popolazione totale, -5,5 punti percentuali dalla media nazionale e -1,1 rispetto al Mezzogiorno. L'incidenza degli stranieri è maggiore nelle province di Sassari (4,4 per cento) e Cagliari (3,6 per cento), più bassa nel Sud Sardegna (1,6 per cento).

La struttura per età della Sardegna si discosta dal quadro nazionale e ripartizionale: gli anziani sardi (65+) sono il 26,3 per cento della popolazione residente (+2,2 e +3,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale e della ripartizione), mentre i sardi di età compresa tra 0 e 14 anni sono il 10,4 per cento, oltre 2 punti percentuali in meno delle medie dell'Italia e del Mezzogiorno. L'indice di vecchiaia, ovvero il numero di anziani (65 anni e oltre) per 100 persone di 0-14 anni, in Sardegna è pari a quasi 253, ben più elevato della media nazionale (193) e ripartizionale (180). Le province di Oristano e del Sud Sardegna sono quelle che presentano il maggiore squilibrio intergenerazionale con indici di vecchiaia pari,

rispettivamente, a 305 e 290 anziani per 100 persone con meno di 15 anni (Figura 4.3); tali province scontano il fatto di essere, nella regione, quelle con la minore incidenza di popolazione nella fascia di età 0-14 (rispettivamente, pari al 9,5 e 9,8 per cento).

Nel 2022 in Sardegna il numero medio di figli per donna è pari a 0,95, un valore decisamente inferiore alla media nazionale e del Mezzogiorno (rispettivamente 1,24 e 1,26 figli per donna). A livello provinciale questo dato raggiunge l'unità solo nelle province di Sassari e Nuoro.

L'ECONOMIA

Nel 2020, ultimo anno di riferimento delle stime disponibili a livello provinciale e primo anno della pandemia, l'economia in Sardegna ha generato un valore aggiunto complessivo pari a 29.481 milioni di euro (valori correnti), il 2,0 per cento del valore aggiunto nazionale. In termini pro-capite si è prodotta una ricchezza pari a circa 18.417 euro per abitante, un valore più basso di quello medio nazionale, pari a 25.272 euro per abitante, ma più alto rispetto al Mezzogiorno, pari a 16.721 euro per abitante (Tavola 4.4, Figura 4.4). In termini di valore aggiunto per occupato, che rappresenta una misura di produttività, la regione, con 48.940 euro, registra valori inferiori sia alla media nazionale sia a quella della ripartizione (rispettivamente 49.704 e 60.195 euro per occupato). A livello provinciale il maggior valore aggiunto in termini pro-capite (per abitante e per occupato) si osserva a Cagliari, dove si superano i 23.700 euro per abitante e i 50.100 euro per occupato. All'estremo opposto si colloca la provincia del Sud Sardegna, con un valore aggiunto inferiore a 14 mila euro per abitante, e quella di Oristano, con un valore aggiunto inferiore a 47 mila euro per occupato.

Le differenze territoriali nella produzione di ricchezza possono essere lette alla luce delle caratteristiche del sistema produttivo. In Sardegna è rilevante il settore dei servizi (79,3 per cento), che si colloca su livelli occupazionali relativi più elevati rispetto sia all'Italia (73,3 per cento) sia al Mezzogiorno (74,7 per cento); l'agricoltura (6,2 per cento) assume invece un peso più rilevante rispetto alla media nazionale (3,6 per cento), ma non in confronto al dato del Mezzogiorno (6,9 per cento). L'industria in senso stretto (7,9%) si attesta su un livello decisamente più basso rispetto alle medie di confronto. A livello provinciale, l'economia sarda non assume un profilo omogeneo: nel confronto con i valori regionali 3 province su 5 presentano una quota di occupazione elevata nel settore agricolo (superiore sia al livello medio nazionale sia a quello del meridione), ma si differenziano per la presenza o meno di altre vocazioni produttive non meno rilevanti. Se infatti nella provincia di Nuoro e Oristano la struttura occupazionale presenta una specializzazione prevalentemente agricola (rispettivamente, con il 12,5 e 11,9 per cento degli occupati, oltre 8 punti percentuali in più rispetto alla media italiana), nel Sud Sardegna questa vocazione (9,9 per cento dell'occupazione) si accompagna a una più forte presenza industriale, che però non supera nessuna fra le medie di confronto. La città metropolitana di Cagliari e la provincia di Sassari mostrano invece economie molto più orientate ai servizi rispetto alla media nazionale e ripartizionale: nella prima gli occupati nei servizi rappresentano circa l'85 per cento degli occupati (+11,5 punti percentuali rispetto alla media nazionale e +10,1 punti percentuali rispetto alla ripartizione), nella seconda l'80,5 per cento (+7,2 punti percentuali rispetto al dato nazionale e +5,8 rispetto al Mezzogiorno).

Restringendo il campo ai settori del comparto industriale e dei servizi (esclusa la Pubblica Amministrazione), nel 2020 sono localizzate in Sardegna 106.194 imprese attive e 114.954 unità locali (u.l.), che rappresentano il 2,4 per cento del totale nazionale e oltre l'8 per cento del Mezzogiorno. In termini relativi, sono attive 113 unità locali di imprese ogni mille abitanti di 15-64 anni, un numero inferiore al valore medio nazionale (127) ma superiore rispetto al Mezzogiorno (105). Fra le province si osserva una maggiore densità imprenditoriale in quelle di Cagliari (127) e Sassari (121), la più bassa si registra nel Sud Sardegna (87). Nella regione la media di addetti per unità locale è identica a quella del Mezzogiorno, con 2,9 addetti per ogni unità locale, ma inferiore rispetto a quella media nazionale (3,6 addetti per u.l.). Il massimo valore provinciale si registra a Cagliari (3,4) e il minimo a Nuoro (2,5). Il 28,2 per cento delle u.l. localizzate in Sardegna è coinvolto in "attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza", una percentuale inferiore sia a quella nazionale (31,5 per cento) che ripartizionale (29,4

per cento); prevalentemente, tali unità locali si concentrano soprattutto nella provincia di Cagliari (36,2 per cento), che supera entrambe le medie di confronto.

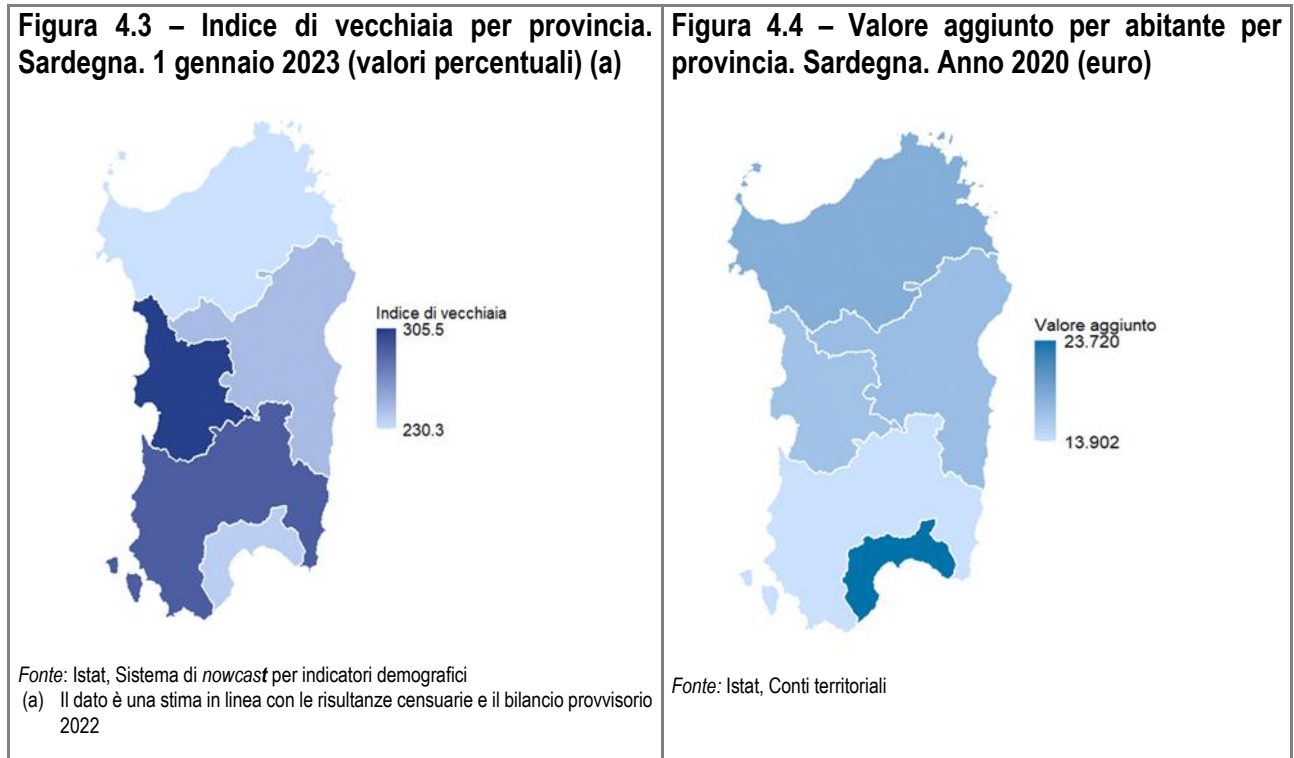


Tavola 4.4 – Indicatori economici per provincia. Sardegna. Anno 2020.

Province REGIONE Ripartizione	Specializzazione produttiva (a)					Unità locali (u.l.) (b)	Dimensione media u.l. (b)	U.I. in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza (c)
	Valore aggiunto (a)		Agricoltura	Industria in senso stretto (d)	Servizi			
	€ per abitante	€ per occupato						
Sassari	18.234	48.467	5,0	7,1	80,5	121,7	2,8	26,3
Nuoro	16.882	47.102	12,5	8,6	72,2	111,2	2,5	22,9
Cagliari	23.720	50.172	1,8	7,5	84,8	127,4	3,4	36,2
Oristano	16.471	46.969	11,9	6,9	75,7	105,7	2,6	25,4
Sud Sardegna	13.902	49.774	9,9	10,1	73,0	87,0	2,8	22,4
SARDEGNA	18.417	48.940	6,2	7,9	79,3	113,3	2,9	28,2
Mezzogiorno	16.721	49.704	6,9	11,5	74,7	105,2	2,9	29,4 (e)
Italia	25.272	60.195	3,6	16,9	73,3	127,6	3,6	31,5

Fonte: (a) Istat, Conti territoriali; (b) Istat, Registro Statistico delle Unità Locali (ASIA UL); (c) Istat, Indicatori del SIR- Sistema Integrato dei Registri (esploradati.istat.it) (d) Industria escluso il settore delle Costruzioni; (e) Il dato si riferisce alle sole Isole. ed è al netto delle altre regioni del Mezzogiorno

Glossario

Il glossario degli indicatori Bes dei territori è disponibile nell'area dedicata del sito dell'Istat al seguente link: [https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-\(bes\)/il-bes-dei-territori](https://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilità/la-misurazione-del-benessere-(bes)/il-bes-dei-territori).

Addetto: persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente, anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera).

Aree interne: aree significativamente distanti dai centri di offerta di servizi essenziali. La loro individuazione avviene partendo da una lettura policentrica del territorio italiano che individua, dapprima, una rete di comuni o loro aggregazioni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominati Poli/Poli intercomunali e, successivamente, classifica tutti gli altri comuni in quattro fasce (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) a crescente distanza relativa, in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale, dal Polo più prossimo. Le Aree interne sono l'insieme dei seguenti comuni:

- a. Intermedi - comuni che distano tra i 21 e i 40 minuti;
- b. Periferici - comuni che distano tra i 41 e i 75 minuti;
- c. Ultra-periferici - comuni che distano oltre i 75 minuti.

Densità delle Unità locali: rapporto tra il numero di Unità locali delle imprese attive e la superficie in Km² del territorio di riferimento.

Grado di urbanizzazione: classificazione dei comuni prevista dal Regolamento (Ue) 2017/2391 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal Regolamento di esecuzione (Ue) 2019/1130. La classificazione individua tre tipi di comuni:

1. "Città" o "Zone densamente popolate";
2. "Piccole città e sobborghi" o "Zone a densità intermedia di popolazione";
3. "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate".

La metodologia si basa sul criterio della contiguità geografica e su soglie di popolazione minima della griglia regolare con celle da un chilometro quadrato; a ciascun comune sono associate una o più celle di tale griglia. In base alla densità di popolazione nella griglia, le celle sono classificate come "centri urbani" (nel caso in cui la densità sia non inferiore a 1.500 abitanti per km² e la popolazione nelle celle contigue non inferiore a 50 mila abitanti), agglomerati urbani (celle contigue di densità non inferiore a 300 abitanti per km² e popolazione nelle celle contigue non inferiore ai cinquemila abitanti) e celle rurali (se non ricadono nei due casi precedenti). Nella classe "Città" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in centri urbani. Nella classe "Zone rurali" rientrano i comuni per i quali più del 50 per cento della popolazione ricade in celle rurali. Negli altri casi i comuni sono classificati come "Piccole città e sobborghi".

Impresa: unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire i profitti realizzati ai soggetti proprietari, siano essi privati o pubblici. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Impresa attiva: impresa che ha svolto una attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento.

Indice di vecchiaia: rapporto tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione di età 0-14 anni, moltiplicato per 100.

Numero medio di figli per donna (o Tasso di fecondità totale): somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (15-49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Occupati (definizione valida fino al 31 gennaio 2021): persone di 15 anni e oltre che nella settimana di riferimento presentano una delle seguenti caratteristiche:

1. hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
2. hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
3. sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia).

Popolazione residente: popolazione costituita in ciascun comune delle persone aventi dimora abituale nel comune stesso.

Popolazione straniera residente: popolazione costituita dalle persone con cittadinanza non italiana o apolide abitualmente dimoranti in Italia.

Saldo migratorio totale: differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati dai registri anagrafici per trasferimento di residenza interno, con l'estero o per altri motivi.

Tasso di crescita naturale: differenza tra il tasso di natalità (nati vivi nell'anno per 1.000 residenti) e il tasso di mortalità (deceduti nell'anno per 1.000 residenti).

Tasso di crescita totale: somma del tasso migratorio totale e del tasso di crescita naturale.

Tasso migratorio totale: rapporto tra il saldo migratorio dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000.

Unità locale: luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano per conto della stessa unità giuridico-economica.

Unità locali in attività ad alta tecnologia e intense in conoscenza: classificazione che suddivide i codici delle attività economiche (Ateco 2007) secondo l'intensità tecnologica o della conoscenza. L'intensità tecnologica si applica alle attività manifatturiere e può essere: alta; medio-alta; medio-bassa; bassa. L'intensità di conoscenza riguarda invece le attività dei servizi e può essere: alta; bassa. Le attività economiche che non rientrano nei due raggruppamenti sopra elencati sono classificate nella voce residuale "Altro".

Valore aggiunto: saldo tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumate (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi.

Variazione assoluta: differenza fra l'ammontare di un fenomeno alla fine del periodo considerato e quello all'inizio.

Variazione percentuale: rapporto tra la variazione assoluta e l'ammontare iniziale, per 100.

Avvertenze

SEGNI CONVENZIONALI

Nelle tavole statistiche sono adoperati i seguenti segni convenzionali:

Linea

- (-) a) quando il fenomeno non esiste;
- b) quando il fenomeno esiste e viene rilevato, ma i casi non si sono verificati.

Quattro puntini

- (....) quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.

Due puntini

- (..) per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato.

Asterisco

- (*) dato oscurato per la tutela del segreto statistico.

COMPOSIZIONI PERCENTUALI

Le composizioni percentuali sono arrotondate automaticamente alla prima cifra decimale. Il totale dei valori percentuali così calcolati può risultare non uguale a 100.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

Nord

Nord-ovest Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria

Nord-est Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna

Centro Toscana, Umbria, Marche, Lazio

Mezzogiorno

Sud Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria

Isole Molise, Sardegna

Nota metodologica

CLASSIFICAZIONE PER LIVELLO DI BENESSERE

La classificazione delle province per livello di benessere ha lo scopo di fornire una valutazione sintetica della posizione relativa di ogni territorio (province e rispettive regione e ripartizione) considerando l'insieme delle misure disponibili. Per ogni indicatore si ordina la distribuzione provinciale dei valori per livello di benessere, ovvero distinguendo tra gli indicatori con polarità positiva (al crescere del valore cresce il benessere) oppure negativa (al crescere del valore diminuisce il benessere). A partire dalle distribuzioni così ordinate, le province sono divise in 5 gruppi il più possibile omogenei (anche se eventualmente di diversa numerosità), così da massimizzare la variabilità tra i gruppi (*between*) e minimizzare la variabilità nei gruppi (*within*) secondo il metodo degli intervalli naturali di Jenks. Il metodo applicato, lo stesso utilizzato nel [Rapporto Bes 2022](#), è stato messo a punto a valle di uno studio comparativo svolto in Istat sui metodi di classificazione per lo studio delle differenze territoriali di benessere (Taralli, S., et al., *Methods and models to evaluate territorial inequalities in well-being. Work in progress of a thematic research project*, RIEDS - Rivista Italiana di Economia, Demografia e Statistica, vol. LXXII, p. 39-51, ISSN: 0035-6832). Dei 70 indicatori diffusi con l'edizione 2023 del Bes dei territori, non sono qui considerati i 9 che non sono disponibili per entrambi i periodi di riferimento dell'analisi (2019 e un anno successivo). I dati mancanti non sono stati imputati; per i tre indicatori del dominio Paesaggio e patrimonio culturale e per un indicatore del dominio Innovazione, ricerca e creatività, le cui distribuzioni presentano *outlier* superiori molto forti, la valutazione delle classi è stata applicata escludendo i valori più estremi (due casi per ciascun indicatore), e assegnandoli poi alla classe di benessere "alta".

CONFRONTO TERRITORIALE

Per agevolare il confronto tra i valori assunti dagli indicatori di uno stesso dominio a diverso livello territoriale si sono utilizzati i grafici radar che consentono una rappresentazione sintetica ed efficace di un fenomeno multivariato. Gli indicatori sono stati resi comparabili tramite una applicazione modificata degli z-scores già usata dall'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico – nel Rapporto [The Short and Winding Road to 2030 - Measuring Distance to the SDG Targets](#). Tale operazione consiste nel calcolo delle differenze standardizzate di ciascuna unità territoriale dal valore dell'Italia, in modo che la distanza dall'Italia sia espressa in termini di variabilità osservata nel contesto territoriale di riferimento. La variabilità è stata calcolata tramite la deviazione standard dal valore medio. Nel calcolo delle distanze si tiene conto della diversa polarità degli indicatori, pertanto se il radar territoriale si posiziona all'esterno del radar dell'Italia significa che quel territorio ha un livello di benessere superiore a quello nazionale, se invece si colloca all'interno la situazione sarà più critica rispetto a quella registrata dall'Italia nel suo complesso. Le differenze con valore esterno all'intervallo (-3,3) sono state approssimate ai limiti dell'intervallo. Le differenze standardizzate non sono state calcolate per alcuni indicatori che non si prestano a questo tipo di analisi.

CLASSIFICAZIONE DELLE AREE INTERNE

La Mappa delle Aree interne è uno strumento che guarda all'intero territorio italiano nella sua articolazione a livello comunale e identifica i Comuni con un'offerta congiunta di tre tipologie di servizio (salute, istruzione e mobilità), denominandoli Poli/Poli intercomunali. La Mappa rappresenta anche tutti gli altri Comuni in base alla loro distanza dai questi Poli (in termini di tempi effettivi di percorrenza stradale), classificandoli in quattro fasce a crescente distanza relativa (Cintura, Intermedi, Periferici, Ultra-periferici) e, quindi, con un potenziale maggior disagio nella fruizione di servizi. Le Aree interne sono l'insieme dei Comuni Intermedi, Periferici e Ultra-periferici. Nel presente report si applica la classificazione 2021-2027 pubblicata dall'Istat nel Luglio 2022 (<https://www.istat.it/it/archivio/273176>).

CLASSIFICAZIONE PER GRADO DI URBANIZZAZIONE

Classificazione dei comuni basata sul criterio della contiguità geografica e su soglie di densità e popolazione minima della griglia regolare con celle da 1 km² (Cfr. Reg. UE 2017/2391) che suddivide i Comuni in tre gruppi: 1 = "Città" o "Zone densamente popolate"; 2 = "Piccole città e sobborghi" o "Zone

a densità intermedia di popolazione"; 3 = "Zone rurali" o "Zone scarsamente popolate". Istat in collaborazione con Eurostat ha predisposto la classificazione sulla base del censimento della popolazione 2011 per i comuni esistenti dal 1/1/2018. Per gli anni precedenti e a partire dal 2011, viene rilasciata una elaborazione per permettere analisi diacroniche di statistiche e indicatori a livello comunale. La classificazione applicata in questo report è aggiornata all'anno 2018 e consultabile sul sito dell'Istat a [questo link](#).

BASE DATI

La base di dati sul benessere analizzata in questo report è costituita dall'edizione 2023 del sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile dei territori, che l'Istat diffonde annualmente dal 2018. Si tratta di misure statistiche coerenti e integrate con il *framework* Bes adottato a livello nazionale.

L'intera base di dati sul benessere analizzata in questo report, insieme al glossario completo, è resa disponibile sul sito dell'Istat, nella sezione [Benessere e sostenibilità](#), alla pagina [Bes dei territori](#). Dalla stessa area è possibile accedere al sistema di interrogazione della base dati su web, corredata da grafici dinamici e tool di visualizzazione interattiva.

I 70 indicatori statistici inseriti nell'edizione 2023 sono articolati in 11 domini, distinti per sesso, quando pertinente, e calcolati in serie storica, generalmente a partire dal 2004; rispetto al Rapporto Bes nazionale, composto da 12 domini, non è considerato il Benessere soggettivo per la mancanza di fonti di adeguata qualità statistica a livello sub-regionale. Il dataset comprende: misure coincidenti con gli indicatori Bes; misure *proxy* degli indicatori Bes, analoghe ma non perfettamente comparabili a causa di differenze nella fonte o nel calcolo utilizzato; indicatori di benessere *locali*, misure ulteriori rispetto agli indicatori del Bes, coerenti con il *framework* teorico nazionale e internazionale, e rilevanti per l'analisi del benessere a livello locale, con particolare riferimento alle funzioni e alle politiche degli enti locali. Indicazioni puntuali circa la tipologia di indicatore di benessere sono fornite nei metadati che si diffondono insieme alle tavole di dati Bes dei territori.

COPERTURA E DETTAGLIO TERRITORIALE

Gli indicatori Bes dei territori sono disponibili per l'intero territorio nazionale e disaggregati fino al livello provinciale. Il dataset contiene anche i valori regionali, ripartizionali e nazionali di confronto.

Per una corretta valutazione dell'informazione in serie storica è opportuno considerare i mutamenti nei confini provinciali e/o regionali intervenuti nel territorio italiano a partire dal 2001. Ulteriori informazioni e approfondimenti sono disponibili nella sezione [Territorio e cartografia](#) del sito dell'Istat. Per consentire all'utenza di effettuare analisi temporali in profondità anche sui territori che a partire dal 2004 sono stati interessati da variazioni dei limiti amministrativi, la gran parte delle serie storiche provinciali sono state ricostruite ai confini amministrativi attuali e ricondotte quindi alle 107 Unità territoriali sovra comunali o provinciali (Province autonome, Province, Città metropolitane, Liberi consorzi di comuni, Unità non amministrative) previste dalla classificazione attualmente in vigore (Nuts2021). Gli indicatori per i quali l'aggiornamento delle serie territoriali non è stata possibile sono facilmente individuabili nel dataset perché attribuiti, anno per anno, a un numero diverso di unità. I casi in cui le fonti applicano classificazioni territoriali diverse sono segnalati in nota nel dataset e nel report.

TEMPESTIVITÀ

Gli indicatori Bes dei territori sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 giugno 2023.

Gli indicatori analizzati nella sezione relativa ai confronti europei e in quella riguardante il territorio, la popolazione e l'economia, sono aggiornati all'ultimo anno di riferimento reso disponibile dalle fonti alla data del 15 luglio 2023.

PER CHIARIMENTI TECNICI E METODOLOGICI

Giulia De Candia, Stefania Taralli best@istat.it